

STUDIO DECIMO

RIMEDI PROPOSTI – SOCIALI E FINANZIARI

PROIBIZIONISMO E SUFFRAGIO FEMMINILE – L'ARGENTO LIBERO E LE TARIFFE PROTETTIVE – “COMUNISMO” – “AVEVANO TUTTE LE COSE IN COMUNE” – “ANARCHIA” – “SOCIALISMO” O “COLLETTIVISMO” – BABBITT SI ESPRIME SULLA COSTRUZIONE SOCIALE – HERBERT SPENCER SUL SOCIALISMO – ESEMPI DI DUE COMUNITA' SOCIALISTE – “NAZIONALISMO” – L'EDUCAZIONE TECNICA GENERALE QUALE RIMEDIO – IL RIMEDIO DELLA “TASSA SINGOLA” – LA RISPOSTA DI HENRY GEORGE A PAPA LEONE XXIII SUL LAVORO – IL PENSIERO DEL DR. LYMAN ABBOTT SULLA SITUAZIONE – I SUGGERIMENTI DI UN VESCOVO METODISTA EPISCOPALIANO – ALTRE SPERANZE E TIMORI – LA SOLA SPERANZA – “QUELLA BENEDETTA SPERANZA” LA GIUSTA ATTITUDINE PER IL POPOLO DI DIO CHE OSSERVA QUESTE COSE – NEL MONDO MA NON PARTE DI ESSO.

“Non c'è forse balsamo in Galaad? Non c'è là alcun medico?” “Noi volevamo guarire Babilonia, ma essa non è guarita. Abbandonatela e andiamo ciascuno al proprio paese, perché il suo giudizio giunge fino al cielo e si eleva fino alle nuvole.” Ger. 8:22; 51:7-9.

Vari sono i rimedi sostenuti come “cura universale” per il sollievo della creazione che geme nella sua attuale condizione riconosciuta seria e tutti quelli che simpatizzano per il corpo politico sofferente devono simpatizzare anche con gli sforzi dei vari dottori che, avendo diagnosticato il caso, sono notevolmente ansiosi che il paziente debba tentare le loro prescrizioni. Gli sforzi di trovare una cura e di applicarla sono sicuramente lodevoli e sono apprezzati da tutte le persone di buon cuore. Nondimeno, il sano giudizio, illuminato dalla Parola di Dio, ci dice che nessuno dei rimedi proposti curerà la malattia. La presenza e i servizi del Grande Medico con i suoi rimedi – le sue medicine, le stecche, i bendaggi. Le camicie di forza e i bisturi saranno richiesti e niente di meno del loro uso efficiente e persistente influirà su una cura della malattia della depravazione e dell'egoismo umani. Ma esaminiamo brevemente le prescrizioni di altri dottori, così da notare come alcuni di loro si avvicinano alla saggezza divina e tuttavia quanto lon-

La battaglia di Armagheddon

tanamente tutti loro ne sono insufficienti – non per amore della polemica, ma allo scopo che tutti possano vedere chiaramente la sola e unica direzione da cui ci si deve aspettare aiuto.

Il proibizionismo e il suffragio femminile come rimedio.

Questi due rimedi sono, di solito, uniti, concesso che il proibizionismo non potrà mai contare sul sostegno della maggioranza a meno che le donne non abbiano il libero accesso al voto - e forse nemmeno in quel caso. I sostenitori di questo rimedio mostrano statistiche per provare che gran parte dei problemi e della povertà della Cristianità sono riconducibili al traffico dei liquori ed essi dichiarano che, se fosse abolito, la pace e l'abbondanza sarebbero la norma e non l'eccezione.

Noi simpatizziamo di cuore con molto di ciò che è dichiarato in questa direzione: l'ubriacarsi è certamente uno dei più nocivi frutti della civilizzazione; si sta diffondendo rapidamente anche tra i semi civilizzati e i barbari. Ci rallegreremmo di vederlo abolito ora e per sempre. Siamo anche disponibili a garantire che la sua abolizione allevierebbe molta della povertà di oggi e che per mezzo di esso viene sprecata annualmente un valore di molto più di centinaia di milioni. Ma questo non è il rimedio per curare i mali che sorgono dal presente, condizioni sociali egoistiche, e per far fronte e parare la pressione stritolante della "Legge della Domanda e dell'Offerta", che progredisce così inflessibilmente come non mai, spremendo la linfa vitale dalle masse.

Chi, in realtà, spreca i milioni di soldi spesi annualmente in liquori? – I poverissimi? No, in realtà; i ricchi! Specialmente i ricchi e secondariamente la classe media. Se il traffico dei liquori fosse abolito domani, ben lontano dall'alleviare la pressione finanziaria sui molto poveri, avrebbe l'effetto opposto. Migliaia di fattori che ora coltivano milioni di stai di orzo, segale, uva e luppolo usati nella produzione dei liquori sarebbero obbligati a coltivare altre messi e così a sua volta deprimerebbero ulteriormente i prezzi dei prodotti agricoli in generale. Il grande esercito di decine di migliaia di distillatori, bottai, imbottiglieri, vetrai, camionisti, gestori di saloon e baristi, ora impiegati in questo commercio e in relazione ad esso, sarebbero obbligati a cercare altri impieghi e deprezzerebbero ulteriormente il mercato del lavoro e quindi il livello delle paghe giornaliere. I milioni su

Rimedi proposti – sociali e finanziari

milioni di capitale attualmente investiti in questo commercio entrerebbero in altri settori e forzerebbero la competizione commerciale.

Tutto questo non dovrebbe essere un deterrente su di noi per impedirvi di desiderare la rimozione della disgrazia, se solo fosse possibile indurre la maggioranza a consentirlo. Ma non avremmo mai la maggioranza (salvo in eccezionali località). La maggioranza è composta di schiavi di questo vizio e quelli che hanno interesse finanziario in esso, o direttamente o indirettamente. Tale proibizione non sarà mai messa in atto fino a che il Regno di Dio non sia stabilito. Noi semplicemente indichiamo qui che la rimozione di questa disgrazia, anche se praticabile, non curerà l'attuale malattia sociale e finanziaria.

I rimedi dell'argento libero e delle tariffe protettive.

Concediamo liberamente che la demonetizzazione dell'argento da parte della Cristianità fu un colpo da maestro di politica egoistica da parte di coloro che prestano denaro, per far decrescere il volume del denaro ufficiale così da incrementare il valore dei loro prestiti, per permettere il mantenimento di alti tassi d'interesse su tali debiti a causa della diminuzione del denaro legale, mentre tutti gli altri investimenti commerciali, come il lavoro soffrono costante deprezzamento come risultato di un incremento di offerta e di competizione. Molti banchieri e prestatori di denaro sono uomini "onesti" nel senso dei parametri legali dell'onestà; ma, ecco! qualche parametro è troppo basso. Dicono: lasciate che noi banchieri e prestatori di denaro facciamo i nostri interessi e lasciate che i fattori, meno furbi, facciano i propri. Lasciateci deludere i più poveri e i meno furbi chiamando l'oro "denaro onesto" e l'argento "denaro disonesto". Molti dei poveri desiderano essere onesti e possono così essere intimiditi e allettati a supportare i nostri piani che, comunque, saranno duri con i "mietitori". Sotto l'influenza del nostro discorso sul "denaro onesto" e del nostro prestigio come uomini onorevoli, la nostra posizione di finanzieri e uomini ricchi, essi concluderanno che ogni punto di vista contrario al nostro deve essere sbagliato; essi dimenticheranno che il denaro d'argento è stato il parametro monetario del mondo dagli albori della storia e che l'oro, come le pietre preziose, era prima mercanzia, fino a che fu aggiunto all'argento per far fronte alla domanda crescente per denaro a sufficienza per svolgere il commercio del mondo. Poiché il

La battaglia di Armagheddon

tasso di interesse sta scendendo nei nostri centri finanziari; quanto più basso sarebbe il tasso di interesse se tutto l'argento avesse valore monetario e il denaro fosse così più abbondante! La nostra prossima mossa dovrebbe essere di ritirare tutto il denaro cartaceo e così sostenere il tasso di interesse.

Sotto la legge della domanda e dell'offerta chiunque prenda a prestito ha interesse ad avere molto denaro – in argento, in oro e cartaceo; per la stessa legge ogni banchiere e prestatore di denaro ha interesse all'abolizione del denaro cartaceo e svalutare l'argento; con meno denaro c'è più costo per la cancellazione di un debito quanto minore è stata la richiesta. Quindi, mentre il lavoro e i valori commerciali stanno precipitando, cresce la domanda di denaro e l'interesse quasi si mantiene stabile.

Come già mostrato, la profezia sembra indicare che l'argento non sarà ripristinato agli stessi privilegi dell'oro come modello monetario nel mondo civilizzato. Ma indica che, anche se fosse pienamente ripristinato, il sollievo conseguente sarebbe solo temporaneo: rimoverebbe l'incentivo peculiare che viene ora fornito per le aziende manifatturiere di Giappone, India, Cina e Messico; aiuterebbe le aziende agricole della Cristianità e così rimuoverebbe in parte la presente pressione sotto la quale ciascuno lavora “per far incontrare i due estremi”; allontanare il crollo per un lungo periodo. Ma apparentemente Dio non vuole posporre così il “giorno infausto” e per conseguenza l'egoismo umano, cieco a tutte le ragioni, regnerà e porterà rovina al più presto; come è scritto, “la saggezza dei loro saggi perirà” e “né il loro argento né il loro oro li potrà liberare nel giorno dell'ira dell'Eterno.” Sof. 1:18; Ez. 7:19; Is. 14:4-7, 29:14

La protezione saggiamente calibrata per evitare la creazione di monopoli e per sviluppare tutte le risorse naturali di un paese, è indubbiamente di qualche vantaggio nel prevenire il rapido livellamento del lavoro in tutto mondo. Comunque, al massimo non è che un piano inclinato in cui le paghe scenderanno al livello più basso, invece di un più violento balzo giù da un precipizio. Presto o tardi, sotto il sistema competitivo che ora domina, i beni come le paghe verranno forzati quasi ad un comune livello in tutto il mondo.

Né “l'Argento Libero” né le Tariffe Protettive, quindi, possono pretendere di essere rimedi per i mali attuali e imminenti, ma puri palliativi.

Rimedi proposti – sociali e finanziari

Il Comunismo come rimedio.

Il Comunismo propone un sistema sociale in cui ci saranno i beni in comune; in cui tutta la proprietà sarà posseduta in comune e gestita nell'interesse generale e tutti i profitti del lavoro saranno dedicati al benessere generale – “per ciascuno secondo il suo bisogno.” La tendenza al Comunismo fu illustrata nella Comune di Francia. La sua definizione da parte del Rev. Joseph Cook è – “Comunismo significa l'abolizione dell'eredità, l'abolizione della famiglia, l'abolizione della nazionalità, l'abolizione delle religioni, l'abolizione della proprietà.”

Commenteremo alcuni lineamenti del Comunismo (vedere Socialismo), ma nell'insieme è alquanto impraticabile. Una tale disposizione andrebbe probabilmente bene per i cieli, dove tutti sono perfetti, puri e buoni e dove regna l'amore; ma un momento di riflessione dovrebbe provare ad ogni uomo di giudizio e di esperienza che nella presente condizione del cuore degli uomini un tale schema è completamente impraticabile. La tendenza sarebbe di rendere tutti improduttivi. Avremmo presto competizione per chi possa fare il minore e peggior lavoro; e la società ben presto scivolerebbe nella barbarie e nell'immoralità, tendendo alla rapida estinzione della specie.

Ma alcuni fantasticano che il Comunismo sia insegnato nella Bibbia e che di conseguenza deve essere il vero rimedio – il rimedio di Dio. Per molti questo è il più forte argomento in suo favore. La supposizione che sia stato istituito dal nostro Signore e dagli apostoli e che avrebbe dovuto continuare ad essere la regola e la pratica dei cristiani da allora, è assai comune. Di conseguenza presentiamo in questa circostanza, qui sotto, un articolo sul soggetto dalla nostra propria rivista:

“Avevano tutte le cose in comune.”

“E tutti coloro che credevano stavano insieme ed avevano ogni cosa in comune. E vendevano i poderi e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E perseveravano con una sola mente tutti i giorni nel tempio e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.” Atti 2:44-47.

La battaglia di Armagheddon

Tale fu il sentimento spontaneo della Chiesa primitiva: l'egoismo lasciò il posto all'amore e all'interesse generale. Benedetta esperienza! E senza dubbio un simile sentimento, più o meno chiaramente definito, giunge ai cuori di tutti coloro che sono realmente convertiti. Quando dapprima abbiamo percepito il senso dell'amore e della salvezza di Dio, quando abbiamo dato noi stessi completamente al Signore e siamo divenuti consapevoli dei suoi doni per noi, che pertengono non solo alla vita che è ora, ma anche di quella avvenire – abbiamo percepito un'esuberante gioia, che trovava in ogni compagno pellegrino verso la celeste Canaan un fratello o una sorella che credevamo essere in relazione con il Signore e avere il suo spirito; e fummo disposti a trattare con tutti loro come avremmo trattato con il Signore, e a condividere con loro tutto ciò che avevamo, come avremmo condiviso tutto con il nostro Redentore. E in molte circostanze fu con amara scossa che fummo destati al fatto che né noi né altri siamo perfetti nella carne; e che non importa quanto dello spirito del Maestro il suo popolo ora possiede, essi "hanno il loro tesoro in vasi di coccio" di umana fragilità e defezione.

Poi imparammo che non solo si dovevano mettere in conto le debolezze della carne di altri uomini, ma che anche le nostre debolezze della carne richiedevano costante vigilanza. Scoprimmo che, mentre tutti avevano parte nella caduta di Adamo, non erano tutti caduti allo stesso modo, o esattamente negli stessi particolari. Tutti erano caduti dalla somiglianza divina e dallo spirito dell'amore, alla somiglianza di Satana e del suo spirito di egoismo; e come l'amore ha una diversità di operazioni, così le ha l'egoismo. Di conseguenza, l'egoismo operante su una persona ha prodotto un desiderio per la tranquillità, la pigrizia, l'indolenza; in un'altra ha prodotto energia, lavoro per i piaceri di questa vita, auto gratificazione, ecc.

Tra questi egoisti attivi alcuni sono auto gratificati nell'ammassare una fortuna e, detto fatto, sono ricchi; altri gratificano il loro egoismo cercando l'onore degli uomini, altri con il vestiario, altri con i viaggi, altri con la dissolutezza e le più basse e meschine forme di egoismo.

Ciascuno di quelli generati a nuova vita nel Cristo, con il suo nuovo spirito dell'amore, si trovano con un conflitto aperto, combattendo all'interno e all'esterno; poiché il nuovo spirito guerreggia con qualsivoglia forma di egoismo o depravazione che in precedenza aveva il nostro controllo. La "nuova mente di Cristo", i cui principi sono giustizia e amore, si af-

Rimedi proposti – sociali e finanziari

ferma; e ricorda la volontà che è stata assentita e stipulata per questo cambiamento. I desideri della carne (i desideri egoistici, qualunque ne sia l'inclinazione), aiutati dall'influenza esterna degli amici, argomentano e discutono la questione, premendo affinché non debbano essere prese misure radicali – che un tale corso sia sciocco, insano, impossibile. La carne insiste affinché il vecchio corso non possa essere cambiato, ma acconsentirà a leggere modifiche e di non fare nulla di così estremo come prima.

La grande maggioranza del popolo di Dio sembra concordare con questa partecipazione, che è in realtà ancora il regno dell'egoismo. Ma altri insistono che lo spirito e la mente di Cristo avrà il controllo. La battaglia che ne segue è dura (Gal. 5:16, 17); ma la nuova volontà dovrebbe vincere e l'io con il suo proprio egoismo o desideri depravati, dovrà essere considerato morto. Col. 2:20; 3:3; Rom. 6: 2-8

Ma questo porrà fine per sempre alla battaglia? No-

“Non pensare mai la vittoria compiuta,
non ti mettere a sedere appena sei tranquillo;
il tuo arduo compito non sarà completato
finché non hai ottenuto la tua corona.”

Ah, sì, dobbiamo rinnovare ogni giorno la battaglia e implorare e ricevere l'aiuto divino, sì da finire il nostro corso con gioia. Non dobbiamo solo conquistare il nostro io, ma, come disse l'apostolo, dobbiamo tenere il nostro corpo sotto controllo. (1 Cor. 9: 27) E questa, la nostra esperienza che si debba stare costantemente in allerta contro lo spirito dell'egoismo e sostenere e promuovere noi stessi lo spirito dell'amore, è l'esperienza di tutti quelli che, in modo simile hanno “rivestito il Cristo” e hanno assunto la sua volontà come propria. Da cui l'appropriatezza dell'osservazione dell'apostolo: “D'ora innanzi non conosciamo più nessun uomo [in Cristo] secondo la carne.” Noi conosciamo quelli in Cristo in conformità al loro nuovo spirito e non in conformità alla carne decaduta. E se li vediamo a volte cadere, o sempre in qualche grado, e tuttavia vediamo le evidenze che la nuova mente sta lottando per fermarsi siamo opportunamente disposti a simpatizzare con loro piuttosto che rimbrottarli per le loro piccole mancanze; “facendo attenzione a noi stessi, per tema che siamo noi pure tentati [dalla nostra vecchia natura egoista in violazione di alcuno dei requisiti della perfetta legge dell'amore].”

Sotto la “presente tribolazione”, comunque, mentre ciascuno fa tutto

La battaglia di Armagheddon

quello che può per tenere il suo proprio corpo in sottomissione e che lo spirito dell'amore abbia il controllo, con sano giudizio, come l'esperienza e la Bibbia ci dice che faremmo meglio a non complicare le cose tentando schemi comunistici; ma che ciascuno faccia per i suoi piedi sentieri il più possibile diritti, che quello che è zoppo secondo la nostra carne decaduta non sia portato via interamente, ma che sia risanato.

(1) Sano giudizio ci dice che se i santi con l'aiuto divino hanno una battaglia costante per tenere l'egoismo sottoposto all'amore, una colonia o comunità promiscua non avrà certamente successo nel governare se stessa secondo una legge completamente estranea allo spirito della maggioranza dei suoi membri. E sarebbe impossibile stabilire un comunismo di soli santi, perché noi non possiamo leggere i cuori – solo “il Signore conosce quelli che sono suoi.” E se una tale colonia di santi potesse essere formata e se dovesse prosperare con tutte le cose in comune, ogni specie di persona malvagia cercherebbe di prendere i loro possedimenti o di dividerli con loro e se si riuscisse ad escluderlo, direbbe ogni genere di male contro di loro, se invece rimanesse associato, l'intera impresa non avrebbe un reale successo.

Alcuni santi, così come molti del mondo, sono tanto caduti nell'indolenza egoistica che null'altro che la necessità li indurrebbe ad essere, “non indolenti nelle loro faccende, ma ferventi nello spirito, servendo il Signore.” E molti altri sono così egoisticamente ambiziosi che hanno bisogno di essere schiacciati dal fallimento e dall'avversità per farli maturare e renderli in grado di provare empatia per gli altri o anche per portarli a trattare giustamente con loro. Poiché entrambe queste classi “comunità” servirebbero semplicemente per ostacolare l'apprendimento di lezioni appropriate e opportune.

Tali comunità, se lasciate al governo della maggioranza, sprofonderebbero al livello della maggioranza; poiché la minoranza progressiva e attiva, trovando che nulla potrebbe essere guadagnato con l'impegno e la frugalità contro l'incuria e l'indolenza, diverrebbe similmente incurante e indolente. Se governate da organizzatori dalla forte volontà, come Life Trustees e Managers, su principio paternalistico, il risultato sarebbe più profittevole dal punto di vista finanziario; ma le masse, sollevate dalla responsabilità personale, degenererebbero in semplici strumenti e schiave delle società fiduciarie.

A buon giudizio appare quindi che il metodo dell'individualismo, con

Rimedi proposti – sociali e finanziari

la sua libertà e responsabilità, è il migliore per lo sviluppo degli esseri intelligenti; anche se molte volte può produrre avversità a ciascuno e qualche volta a molti.

Con il buon giudizio si può vedere che se il Regno Millenario fosse stabilito su questa terra con i divini governanti promessi, sostenuto da una saggezza che non erra e dal pieno potere di usarla, concedendo “un giudizio sul filo e una giustizia con il piombino” Isaia 28:17, e governando non per il consenso della maggioranza, ma per giusto giudizio, “con una verga di ferro”, allora il comunismo potrebbe aver successo. Probabilmente sarebbe la migliore condizione e, se è così, sarà il metodo scelto dal Re dei re. Ma per questo dobbiamo attendere; e non avendo il potere o la saggezza per usare un tale potere teocratico, lo spirito di una mente sana semplicemente attende il tempo del Signore, pregando nel frattempo, “Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo.” E dopo che il Regno di Cristo avrà riportato ogni volontà a Dio e alla giustizia e avrà distrutto tutti gli oppositori, allora, con l’Amore che regna sulla terra come nel cielo, possiamo supporre che gli uomini condivideranno i doni della terra, come gli angeli condividono le grazie dei cieli.

(2) L’esperienza prova il fallimento dei metodi comunistici nel tempo presente. Ci sono state molte di tali comunità: e il risultato è sempre stato il fallimento. La comunità Oneida di New York è una comunità il cui fallimento è stato da lungo tempo riconosciuto. Un’altra, la Società dell’Armonia della Pennsylvania, ha ben presto deluso le aspettative dei suoi fondatori, poiché vi prevalse così tanta discordia da crearne lo scioglimento. La filiale conosciuta come Economites situata vicino a Pittsburgh, Pa., fiorì per un momento, dopo aver fatto moda, ma è ora alquanto appassita; e il possesso della sua proprietà viene ora dibattuto nella Società e nelle corti di giustizia.

Altre società comuniste che stanno iniziando ora, avranno molto meno successo di queste poiché i tempi sono mutati; c’è una più grande indipendenza, c’è minor rispetto e riverenza, governeranno le maggioranze e senza leader sovrumani sicuramente falliranno. Saggi leader mondiali si preoccupano per se stessi, mentre saggi cristiani sono impegnati in altri campi – obbedendo al comando del Signore: “Andate e predicate l’Evangelo.”

(3) La Bibbia non insegna il comunismo, ma insegna l’amore, consi-

La battaglia di Armagheddon

derato individualismo, eccetto nel senso di un comunismo familiare – ciascuna famiglia che agisce come una unità, della quale il padre è il capo e la moglie un tutt'uno con lui, la sua coerede della grazia della vita, la sua compagna in ogni gioia e beneficio come pure in ogni avversità e dolore.

In verità, Dio permise una disposizione comunistica nella Chiesa primitiva, come riferito all'inizio di questo articolo; ma questo può aver avuto l'intento di illustrarci la non saggezza del merito; e per tema che qualcuno, pensando ora a quello schema, debba concludere che gli apostoli non avessero diretto e organizzato comunità, perché mancavano di avere la saggezza di escogitare e condurre tali metodi; poiché non può essere citata una sola parola del nostro Signore o degli apostoli pronunciata a sostegno dei principi comunistici; ma molto può essere citato di segno contrario.

In verità, l'apostolo Pietro (e probabilmente altri apostoli) conobbe, e cooperò, in quella prima disposizione comunistica, anche se non insegnò il sistema. E' anche stato dedotto, che la morte di Anania e Saffira fu una indicazione che il consegnare tutti i beni dei credenti era obbligatorio; ma non è così: il loro peccato fu quello di mentire come Pietro dichiarò riassumendo il fatto. Mentre possedevano la terra non c'era alcun male nel conservarla se l'avevano ottenuta onestamente; e anche dopo che l'ebbero venduta non c'era nulla di male: il male consisteva nel raccontare in modo fraudolento che la somma di denaro conferita era tutto, mentre non era tutto ciò che avevano. Stavano tentando d'ingannare ottenendo di condividere il tutto degli altri senza dare tutto il proprio.

Come dato di fatto, la comunità cristiana di Gerusalemme fu un fallimento. “Sorse un mormorio – perché le loro vedove venivano trascurate nel servizio di assistenza quotidiana.” Sebbene sotto la supervisione apostolica la Chiesa fosse pura, libera dalle “zizzanie”, e tutti avessero il dono del nuovo spirito o “mente del Cristo”, tuttavia in modo evidente quel dono era semplicemente deformato in contenitori terreni contorti che non potevano collaborare bene insieme.

Gli apostoli trovarono che l'amministrazione della comunità avrebbe pesantemente interferito con il loro vero lavoro – la predicazione del Vangelo. Così essi lasciarono quelle incombenze ad altri. L'apostolo Paolo ed altri viaggiarono di città in città predicando il Cristo e Lui crocifisso; ma per quanto è mostrato dal racconto, essi non menzionarono mai il comunismo e non organizzarono mai una comunità; e tuttavia San Paolo dichiara:

Rimedi proposti – sociali e finanziari

“Io non mi sono tratto indietro dall’annunziarvi tutto il consiglio di Dio.”
Atti 20:27 Questo prova che il comunismo non è parte del Vangelo, né del consiglio di Dio per questa età.

Al contrario, l’apostolo Paolo esortò e istruì la Chiesa a fare le cose che sarebbe stato impossibile fare in qualità di membri di una società comunista – ciascuno “provveda per se stesso”, “mettete da parte il primo giorno della settimana” il denaro per il servizio del Signore, conformemente a come il Signore ha dato loro generosamente; i servitori dovrebbero obbedire ai loro padroni, rendendo loro servizio con doppia buona volontà se il padrone era anche un fratello in Cristo e come i padroni avrebbero dovuto trattare i loro servitori, come coloro che avrebbero reso testimonianza al grande Padrone Cristo. 1Tim.5:8; 6:1; 1Cor. 16:2; Efes: 6:5-9

Il nostro Signore Gesù non solo non stabilì una Comunità dove viveva, ma non insegnò mai che essa dovesse essere stabilita. Al contrario, nelle sue parabole insegnò che non tutti hanno lo stesso numero di monete o talenti loro conferiti, ma ciascuno è un domestico e dovrebbe individualmente (non collettivamente come in una comune) amministrare i suoi propri affari e presentare il proprio resoconto. (Mat.25:14-28; Luca 19:12-24. Vedere anche Giacomo 4:13,15.) Mentre stava morendo il nostro Signore raccomandò sua madre alle cure del suo discepolo Giovanni e il racconto di Giovanni (19:27) è: “E da quel momento il discepolo l’accolse in casa sua.” Giovanni, quindi, aveva una casa, così l’avevano Marta, Maria e Lazzaro. Se il nostro Signore avesse formato una Comunità avrebbe senza dubbio raccomandato ad essa sua madre invece che a Giovanni.

Inoltre, costituire una Comune di credenti contrasta con il proposito e i metodi dell’età del Vangelo. Lo scopo di questa età è di testimoniare Cristo al mondo e così “trarre un popolo per il suo nome”; e a questo fine ogni credente è esortato ad essere una luce ardente e illuminante di fronte agli uomini – il mondo in generale – e non di fronte a l’un l’altro semplicemente. Quindi, dopo aver permesso di stabilire la prima Comunità cristiana, per mostrare che il fallimento nello stabilire Comunità in genere non era una svista, il Signore la sciolse e diffuse i credenti ovunque, per predicare il Vangelo a ogni creatura. Leggiamo – “e in quel tempo ci fu grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme; e furono tutti dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, ad eccezione degli apostoli.” Ed essi andarono ovunque a predicare il Vangelo. Atti 8:1,4; 11:19

La battaglia di Armagheddon

E' ancora il compito del popolo di Dio risplendere come luci nelle tenebre del mondo e non di chiudersi in conventi e monasteri o come comunità. Le promesse del paradiso non saranno realizzate unendosi in tali comunità. Il desiderio di unirsi a tali "confederazioni" non è che parte dello spirito generale del nostro giorno contro il quale siamo preavvisati. (Salmo 37:7.) "Confidate nel Signore e attendetelo con pazienza." "Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, davanti al figlio dell'uomo." Luca 21:36

L'anarchia come rimedio

Gli anarchici vogliono la libertà che si estenda fino all'annullamento della legge. Essi sono apparentemente giunti alla conclusione che ogni metodo di cooperazione umana si è mostrato un fallimento e si propongono di distruggere tutti i vincoli di cooperazione umana. L'anarchia è quindi l'esatto opposto del comunismo, sebbene alcuni li confondano. Mentre il comunismo vorrebbe distruggere ogni individualismo e obbligare tutto il mondo a condividere in maniera indifferenziata, l'anarchia vorrebbe distruggere tutte le leggi e i legami sociali così che ciascun individuo possa fare come gli piace. L'anarchia è semplicemente distruttiva: per quanto possiamo accertare non ha elementi costruttivi. Essa probabilmente considera che ha già un compito sufficiente per le mani per distruggere il mondo e che farà meglio a lasciare per il futuro la sua battaglia in materia di ricostruzione.

I brani seguenti, estratti da un opuscolo di sedici pagine pubblicato dagli Anarchici di Londra e distribuito alla loro grande parata del primo maggio, ci dà qualche idea delle loro nozioni selvagge e disperate:

"La credenza che ci debba essere un'autorità da qualche parte, e la sottomissione all'autorità sono alla radice di ogni nostra miseria. Quale rimedio noi consigliamo una lotta per la vita e per la morte contro ogni autorità – l'autorità fisica, come materializzata nello Stato o l'autorità dottrinale, il risultato di secoli di ignoranza e di superstizione, come religione, patriottismo obbedienza alle leggi, la credenza nell'utilità del governo, la sottomissione ai ricchi e a quelli in carica – in breve, una lotta contro ogni e qualsivoglia inganno progettato per istupidire e rendere schiavi i lavoratori. E' necessario che i lavoratori distruggano l'autorità: quelli che ne hanno beneficio certamente non lo faranno. Il patriottismo e la religione sono san-

Rimedi proposti – sociali e finanziari

tuari e i baluardi dei furfanti; la religione è la più grande maledizione della specie umana. Ancora si trovano uomini che prostituiscono la nobile parola ‘lavoro’ combinandola con il termine nauseante di ‘chiesa’ in ‘Lavoro della Chiesa’. Si potrebbe similmente parlare di ‘Lavoro di Polizia’.

“Noi non condividiamo i punti di vista di quelli che credono che lo Stato possa essere convertito in una istituzione benefica. Il cambiamento sarebbe altrettanto difficile che non convertire un lupo in un agnello. Né crediamo nel controllo centrale di tutta la produzione e di tutti i consumi, come proposto dai socialisti. Questo non sarebbe altro che lo Stato attuale in una nuova forma, con un incremento di autorità, una vera mostruosità di tirannia e schiavitù.

“Quello che vogliono gli anarchici è una libertà uguale per tutti. Tutti gli uomini differiscono l’uno dall’altro per talento e inclinazione. Ognuno conosce meglio che cosa può fare e che cosa vuole; le leggi e i regolamenti creano solo impedimento e il lavoro obbligato non è mai piacevole. Nello stato proposto dagli anarchici, ognuno farà il lavoro che gli piace di più e soddisferà i suoi bisogni dalle riserve comuni come più gli aggrada.”

Semberebbe che anche con il più semplice giudizio e la minima esperienza si possa vedere in questa proposta null’altro che la più semplice follia. In essa non c’è alcun rimedio né proposto né atteso: non è che un digrignar di denti di chi è senza speranza e nella disperazione; tuttavia è la condizione estrema verso la quale moltitudini vengono condotte dalla forza delle circostanze, spinti dall’egoismo.

Il socialismo o collettivismo come rimedio.

Il socialismo come governo civile si propone di garantire la costruzione della società, l’incremento della ricchezza e la pressoché uguale distribuzione dei prodotti del lavoro attraverso il possesso collettivo delle terre e del capitale (la ricchezza oltre che la proprietà immobiliare) e l’amministrazione di tutte le industrie da parte della collettività pubblica. Il suo motto è: “A ognuno a seconda delle sue azioni.”

Differisce dal “Nazionalismo” per il fatto che non propone di compensare tutti gli individui nello stesso modo. Differisce dal “Comunismo” nel senso che non difende una comunione dei beni o delle proprietà. Così, a

La battaglia di Armagheddon

nostro giudizio, evita gli errori di entrambi, ed è una teoria molto pratica se potesse essere introdotta gradualmente e da uomini saggi, moderati e altruisti. Questo principio ha già realizzato molto su piccola scala in varie località. In molte città degli Stati Uniti la fornitura idrica, il miglioramento della viabilità, le scuole e i dipartimenti di polizia e dei vigili del fuoco sono condotti in tal modo, per il benessere generale. Ma l'Europa è in vantaggio su di noi sotto questi aspetti; poiché gran parte delle loro reti ferroviarie e telegrafiche sono gestite così. In Francia il mercato del tabacco con tutti i suoi profitti appartiene al governo, al popolo. In Russia il mercato degli alcolici è stato acquisito dal governo e da allora in poi viene da esso gestito a beneficio pubblico in senso finanziario e, si dichiara, anche in senso morale.

Le seguenti interessanti statistiche provengono da

“Costruzione Sociale.”

Da E.D. Babbitt, LL.D. del College of Fine Forces, New Jersey:

“Sessantotto governi possiedono le loro linee telefoniche. Quarantaquattro governi possiedono totalmente o in parte le loro linee ferroviarie, mentre solo diciannove, e gli Stati Uniti sono tra queste, non le possiedono.

“In Australia uno può viaggiare per 1.000 miglia (in prima classe) attraverso il paese per \$5,50, o per sei miglia per due centesimi e i dipendenti delle ferrovie sono pagati di più per otto ore di lavoro che non negli Stati Uniti per dieci ore. Questo impoverisce il paese? A Victoria, dove prevalgono queste tariffe, il reddito netto fu sufficiente per coprire le tasse federali.

“In Ungheria, dove le strade sono di proprietà dello stato, uno può viaggiare sei miglia per un centesimo, e da quando il governo comprò le strade, le paghe sono state raddoppiate.

“In Belgio, le tariffe e i prezzi di trasporto sono stati tagliati della metà e le paghe raddoppiate. Ma per tutto ciò le strade producono un'entrata annua al governo di \$4.000.000.

“In Germania, le strade possedute dal governo trasporteranno una persona per quattro miglia per un centesimo, mentre le paghe degli impiegati sono più alte del 120 per cento di quando erano di proprietà dalle corporazioni. Un tale sistema si è mostrato rovinoso? No. Durante gli ultimi dieci anni i profitti netti sono aumentati del 41 per cento. L'anno scorso (1894),

Rimedi proposti – sociali e finanziari

le strade hanno pagato al governo della Germania un profitto netto di \$25.000.000.

“E’ stato stimato che la proprietà governativa delle ferrovie farebbe risparmiare al popolo degli Stati Uniti un miliardo di dollari di denaro e fornirebbe migliori paghe ai suoi impiegati, dei quali ne necessiterebbero senza dubbio due milioni invece dei 700.000 attuali.

“Berlino, in Germania, è considerata la città più pulita, meglio pavimentata e meglio gestita del mondo. Essa possiede le infrastrutture del gas, dell’illuminazione elettrica, dell’acqua, delle strade ferrate, dei telefoni cittadini ed anche dell’assicurazione sugli incendi e così fa ogni anno profitti per 5.000.000 di marchi, o \$1.250.000, su tutte le spese. In quella città i cittadini possono viaggiare per cinque miglia al giorno tante volte quanto a loro piace per tutto l’anno per \$4,50, mentre due viaggi al giorno sulla ferrovia sopraelevata di New York costerebbe \$36,50.

“Il Sig. F.G.R. Gordon ha fornito sul Ventesimo Secolo le statistiche con riferimento all’illuminazione di un numero di città americane e trova che il prezzo medio di ciascun arco di luce nell’anno, quando è sotto controllo municipale, è di \$52,12 ½ mentre il prezzo medio pagato alle parti private dalle varie città è di \$105,13 per la luce di ogni anno, o un poco di più del doppio di quando l’illuminazione è gestita dalle amministrazioni cittadine stesse.

“Il prezzo medio per i telegrammi negli Stati Uniti nel 1891 fu di trentadue centesimi e mezzo. In Germania, dove i telegrafi sono di proprietà governativa, messaggi di dieci parole sono inviati a tutte le parti del paese per cinque centesimi. A causa delle maggiori distanze e del più alto costo del lavoro, qui probabilmente dovremmo pagare da cinque a venti centesimi, a seconda della distanza. Il vantaggio rimarchevole che ogni municipalità controlli le sue proprie forniture di gas, acqua, carbone e strade ferrate, è stato dimostrato da Birmingham, Glasgow e altre città in Gran Bretagna.”

Molto bene, rispondiamo, finché dura. Tuttavia nessun uomo sano sosterrà che i poveri d’Europa godono delle benedizioni millenarie, seppure con tutte queste teorie socialiste operanti in mezzo a loro. Un uomo non ben informato prenderà a dire che le classi lavoratrici d’Europa sono ovunque pressoché alla pari con la generalità dei lavoratori degli Stati Uniti. Questo è ancora il loro paradiso, e tuttora sono formulate leggi per limitare il numero delle migliaia che ancora desiderano venire a condividere questo paradiso.

La battaglia di Armagheddon

so.

Ma mentre ci ralleghiamo di ogni miglioramento della condizione dei poveri d'Europa, non dimentichiamo che il movimento nazionalista, ad eccezione della Gran Bretagna, non deriva dalla più grande sagacità da parte del popolo, né dalla benevolenza o dall'indolenza da parte del Capitale, ma da un'altra causa che non è all'opera negli Stati Uniti – dai governi stessi. Essi ne hanno preso possesso per evitare la bancarotta. Affrontano spese immense per mantenere gli eserciti, le flotte, le fortificazioni, ecc., e devono procurarsi una fonte di entrate. Le tariffe economiche di viaggio hanno l'intento di compiacere il popolo e anche di promuovere il commercio; poiché se le tariffe non fossero basse le molte persone che percepiscono bassi stipendi non potrebbero viaggiare. Per così dire, i vagoni di quarta classe in Germania sono semplici vani merci, senza sedili di qualsivoglia genere.

Presa visione di tali fatti, non deludiamoci con la supposizione che tali misure risolverebbero il Problema del Lavoro, od anche che allevierebbero le cose per più di sei anni, sia pure solo in modo irrilevante.

Abbiamo ragione di credere che il socialismo farà grandi progressi durante i prossimi anni. Ma frequentemente non sarà portato avanti con saggezza e moderazione: il successo intossicherà alcuni dei suoi promotori e il fallimento renderà altri disperati e come conseguenza l'impazienza condurrà alla calamità. Il Capitalismo e la Monarchia vedono nel Socialismo un nemico e già gli si oppongono per quanto possono osare, tenuto conto della pubblica opinione. La Chiesa nominale, benché piena di zizzanie e di mondanità, è ancora un fattore determinante in merito; poiché essa rappresenta e controlla ampiamente le classi medie nelle cui mani è l'equilibrio del potere tra le classi superiori e inferiori della società. Verso queste il socialismo è stato fin qui rappresentato erroneamente in modo considerevole dai suoi amici, che fino ad ora gli sono in genere stati infedeli. Governanti, capitalisti e clericali, con poche eccezioni, coglieranno le prime cose estreme del socialismo per assalirlo e marcarlo d'infamia e lo soffocheranno temporaneamente, giustificando se stessi con argomenti speciosi suggeriti dall'interesse personale e dal timore.

Non possiamo che rallegrarci nel vedere che principi di equità sono portati alla ribalta, sebbene in modo temporaneo e parziale. Perciò tutti di cui sono toccati gli interessi dovrebbero sforzarsi di assumere un'ampia veduta e rinunciare ad una porzione del loro personale vantaggio per il bene

Rimedi proposti – sociali e finanziari

generale.

Come annunciato il movimento verrà frantumato sotto il potere combinato della Chiesa, dello Stato e del Capitale e infine condotto alla grande esplosione dell'anarchia, in cui, come indicato dalle Scritture, tutte le presenti istituzioni saranno inabissate – “un tempo di angoscia, come non c'era mai stato da quando esistono le nazioni.”

Ma anche se il socialismo dovesse avere il proprio sviluppo completo, non proverebbe d'essere che un sollievo provvisorio, fin tanto che l'egoismo rimarrà il principio guida nei cuori della maggioranza del genere umano. Ci sono “intriganti nati” che troveranno rapidamente le strade per prelevare la crema dei lavori e dei guadagni pubblici per se stessi; i parassiti si moltiplicheranno e prospereranno nelle strutture sociali e ci saranno ovunque “circoli”. Fino a quando il popolo riconosce e venera un principio, si conformeranno ad esso, poco o tanto: per cui il socialismo dapprima può essere comparativamente puro e quelli che lo rappresentano ufficialmente saranno fedeli servitori pubblici per il bene pubblico. Ma lasciate che il socialismo diventi popolare e gli stessi intriganti furbi ed egoisti che ora gli si oppongono vi entreranno e lo controlleranno per i loro propri fini egoistici.

I comunisti e i nazionalisti considerano che, fintanto che sono permesse differenze di compensi, l'egoismo perverterà e traviserà la giustizia e, allo scopo di gratificare l'orgoglio e l'ambizione, sormonterà ogni barriera che gli uomini possono erigere contro la povertà. Per affrontare questa difficoltà essi giungono agli estremi impraticabili che essi dichiarano attuali – impraticabili perché gli uomini sono peccatori, non santi; egoisti, non altruisti.

Il punto di vista di Herbert Spencer sul socialismo.

Il Sig. Herbert Spencer, il noto filosofo ed economista inglese, prendendo nota della dichiarazione con la quale il socialista italiano Ferri sostiene le sue teorie, scrive: “L'asserzione che qualcuno dei miei punti di vista favorisca il socialismo mi procura grande irritazione. Credo che l'avvento del socialismo sia il più grande disastro che il mondo abbia mai conosciuto.”

Mentre grandi pensatori concordano che la competizione o

La battaglia di Armagheddon

l'individualismo" ha i suoi mali che richiedono rimedi drastici, essi deprecano che l'individuo sia reso schiavo dell'organizzazione sociale: o piuttosto il seppellimento di ogni individualità nel socialismo, come il più grande disastro finale; perché creerebbe eserciti di impiegati pubblici, renderebbe la politica un commercio ancor più che al presente e, di conseguenza, aprirebbe la strada più che mai ai circoli chiusi e alla corruzione generale.

Quanto segue dalla Recensione Letteraria (10 agosto 1895), ha una relazione con il soggetto trattato poiché va a mostrare che i principi socialisti non durerebbero senza essere sostenuti da qualche tipo di forza – tanto è forte l'egoismo in tutto il genere umano:

“Due comunità socialiste.”

“Due esempi pratici di socialismo all'estero attraggono l'attenzione degli studenti di economia sociale. In entrambi i casi i promotori originali delle comunità socialiste stanno facendo proprio bene, in un caso hanno persino prosperità. Ma il tentativo di vivere sulla base degli insegnamenti delle teorie socialiste è fallito in entrambi i casi. I comunisti di una volta sono ritornati a metodi che raramente differiscono da quelli dei borghesi che sono intorno a loro. Poco più di due anni fa un partito di lavoratori australiani, stanchi di una vita con paghe da schiavi alleviata soltanto dalla durezza di inattività forzata, partirono per il Paraguay, dove ottennero terreni adatti a fattorie ed essi non avevano grandi macchine a loro disposizione. Chiamarono il loro insediamento Nuova Australia, e speravano di convertirlo in una Utopia per lavoratori. Il Foreign Office britannico nel suo ultimo rapporto ufficiale fornisce una breve storia del movimento che indusse molti uomini a scambiare l'Australia, 'l'Eldorado dei lavoratori' per il Sud America. Citiamo quanto segue dal rapporto menzionato:

“Gli scopi della colonia furono esposti nel suo atto costitutivo, nel quale uno degli articoli dice quanto segue: ‘E’ nostra intenzione formare una comunità in cui tutto il lavoro sarà a beneficio di ogni membro e in cui sarà impossibile per una persona tiranneggiarne un'altra. Sarà dovere di ciascun individuo considerare il benessere della comunità come il suo principale scopo, assicurando così un livello di benessere, felicità ed educazione che è impossibile nella condizione di una società dove nessuno è certo che

Rimedi proposti – sociali e finanziari

non soffrirà la fame.’

“Questo ideale non fu realizzato. Ottantacinque dei coloni si stancarono presto delle restrizioni imposte loro dalla maggioranza e rifiutarono di ubbidire. Nuovi arrivi dall’Australia fecero fronte alla perdita causata da questa secessione; ma i nuovi arrivati, scontenti del leader del movimento, elessero un capo di loro gradimento, così che ci furono ora tre partiti nella colonia. L’equa divisione dei procedimenti del loro lavoro presto scontentò un numero di lavoratori che, in opposizione alle regole socialiste richiesero una partecipazione in proporzione al lavoro che avevano svolto. Il rigido rafforzamento della Proibizione fu un’altra causa di malcontento, specialmente perché la sua infrazione era punibile con l’espulsione senza l’opportunità di riavere il capitale originale investito nell’iniziativa del rimborso precedente. La colonia fu sul punto di sciogliersi, quando il precedente leader del movimento riuscì ad esser nominato giudice dalle autorità paraguayane e si circondò con un corpo di polizia. C’è la speranza che la colonia diventi ora prospera, ma i regolamenti socialisti sono stati abbandonati.

“L’esperienza dei minatori di Monthieux è qualcosa di diverso. Nel loro caso fu la prosperità che indusse a metter da parte le teorie socialiste. Il *Gewerbe Zeitung* di Berlino racconta la loro storia come segue:

“ ‘A Monthieux, vicino a St. Etienne, c’è una cava che fu abbandonata dalla compagnia che la possedeva due anni fa e i minatori furono licenziati. Poiché non c’era alcuna opportunità d’impiego nelle vicinanze i lavoratori supplicarono la compagnia a ceder loro la cava e, poiché i proprietari non credevano che la cava potesse essere in grado di fornire un’entrata, acconsentirono. I minatori non avevano macchinari ma lavorarono con impegno e fecero in modo di trovare nuove vene. Essi compirono quasi sforzi sovrumani e procurarono di salvare abbastanza dei loro guadagni per comprare i macchinari e le miniere abbandonate di Monthieux divennero fonte di ricchezza per i nuovi proprietari. I precedenti proprietari allora si sforzarono di riguadagnarne il possesso, ma persero la loro causa, e la stampa dei lavoratori non mancò di mettere in contrasto l’avarizia dei capitalisti con la nobiltà dei minatori che condivisero in modo uguale i frutti del loro lavoro. Le miniere di Monthieux furono indicate come un esempio di trionfo del Collettivismo sullo sfruttamento del capitale privato.

Nel frattempo i minatori estesero le loro operazioni fino al punto in cui non poterono più a lungo svolgere il lavoro senza aiuto. Altri minatori

La battaglia di Armagheddon

furono chiamati a raccolta e fecero il loro meglio per portare avanti il lavoro. Ma gli uomini che avevano dapprima intrapreso a rendere la cava fruttuosa rifiutarono di dividere alla pari con i nuovi venuti. Essi sapevano che la ricchezza che giaceva sotto i loro piedi era stata scoperta da loro con sforzi quasi sovrumani; avevano, per così dire, fatto qualcosa dal nulla, perché avrebbero dovuto condividere i risultati del loro lavoro con i nuovi venuti che avevano, i realtà, lavorato per tutto questo tempo altrove? Perché avrebbero dovuto dare ai nuovi compagni il risultato della raccolta alla cui semina non avevano partecipato? I nuovi venuti dovrebbero essere pagati bene, meglio che in altre miniere, ma non dovrebbero diventare comproprietari. E quando i nuovi venuti crearono dei disturbi, i lavoratori ‘capitalisti’ mandarono a chiamare la polizia e li fecero buttare fuori dalla loro sala delle riunioni.”

Il nazionalismo come rimedio.

Il nazionalismo è l’ultima teoria sviluppata lungo i percorsi del socialismo. Asserisce che tutte le industrie dovrebbero essere gestite dalla nazione, sulla base del comune obbligo di lavorare e della generale garanzia dei mezzi di sussistenza; tutti i lavoratori debbono svolgere lo stesso ammontare di lavoro e ottenere le stesse paghe.

Il nazionalismo asserisce che:

“Le associazioni, le società finanziarie e i sindacati, di cui il popolo attualmente si lamenta, dimostrano la possibile realizzazione del nostro principio fondamentale di associazione. Semplicemente cerchiamo di spingere questo principio un po’ oltre e di far sì che tutte le industrie operino negli interessi di tutti, per la nazione – il popolo organizzato – l’unità organica dell’intero popolo.

“L’attuale sistema industriale si mostra sbagliato con gli immensi torti che produce; si dimostra assurdo per l’immenso sciupio di energie e di materiale che si ammette gli sia concomitante. Contro questo sistema innalziamo la nostra protesta: per l’abolizione della schiavitù che ha prodotto e che perpetuerebbe, noi impegniamo i nostri migliori sforzi.”

Alcuni punti favorevoli, comuni a entrambi, li abbiamo menzionati favorevolmente sotto il titolo “Il Socialismo o il Collettivismo come rimedio”; nell’insieme, comunque, il Nazionalismo è alquanto impraticabile e le

Rimedi proposti – sociali e finanziari

obiezioni ad esso sono, in generale, le stesse su cui abbiamo insistito trattando precedentemente in relazione al comunismo. Sebbene il nazionalismo non ami il comunismo, che minaccia la distruzione della famiglia, la sua tendenza va certamente in quella direzione. Tra i suoi sostenitori ce ne sono molti di mente aperta, anime di filantropi, alcuni dei quali hanno aiutato, senza speranza di vantaggio personale, a fondare colonie in cui i principi del nazionalismo dovevano essere applicati come pubblici esempi. Alcuni di questi sono stati completi fallimenti ed anche quelli che hanno avuto successo pratico sono stati indotti a ignorare i principi nazionalisti nel trattare con il mondo esterno alle loro colonie: e, come ci si doveva aspettare, essi hanno avuto tutti un considerevole attrito interno. Se, con “un Signore, una fede e un battesimo” i santi di Dio trovano difficile “preservare l’unità dello spirito nel vincolo della pace”, e hanno necessità di essere esortati a sopportarsi l’un l’altro nell’amore; come ci si potrebbe attendere che compagnie eterogenee che non dichiarano di avere un tale spirito come legame, potessero aver successo nel vincere lo spirito egoistico del mondo, la carne e il diavolo?

Varie colonie con questo progetto nazionalistico hanno avuto inizio e sono fallite negli ultimi pochi anni, negli Stati Uniti. Uno dei più noti fallimenti è quello conosciuto come la Colonia Altruria della California, fondata dal rev. E. B. Payne sulla teoria “Uno per tutti e tutti per Uno.” Ebbe molti vantaggi sulle altre colonie per il fatto che selezionava i suoi membri e non accettava persone di ogni genere. Inoltre, aveva una forma di governo a loggia a controllo totale. Il suo fondatore, rendendo conto del suo fallimento, disse nell’*Examiner* di San Francisco del 10 dicembre 1896:

“Altruria non fu un completo fallimento;... abbiamo dimostrato che la fiducia, la buona volontà e la sincerità – che prevalsero per una parte di quel periodo – hanno creato una vita comunitaria felice e, d’altro canto, che il sospetto, l’invidia e le motivazioni egoistiche rendono la natura umana diabolica e la vita non degna. ... Noi non abbiamo continuato ad aver fiducia e a considerarci l’un l’altro come facemmo da principio, ma siamo ricaduti nelle vie del resto del mondo.”

Ciò che alcune persone hanno dimostrato con l’esperienza altri sanno per ragionamento deduttivo, basato sulla conoscenza della natura umana. Chiunque voglia una lezione sulla futilità della speranza che viene da quella parte mentre l’egoismo ancora controlla il cuore degli uomini, può ottenere

La battaglia di Armagheddon

questa esperienza a buon mercato alloggiando in tre o quattro pensionati di seconda classe per una settimana ciascuno.

Una educazione tecnica generale come rimedio.

Sul forum alcuni anni fa apparve un articolo del Sig. Henry Holt, in cui si sforzava di mostrare che l'educazione dovrebbe essere largamente industriale, per consentire a un meccanico di adattarsi rapidamente da un impiego ad un altro – questi dovrebbe “apprendere una dozzina” di mestieri. Mentre questo potrebbe per qualche tempo aiutare alcuni individui è evidente che una tale misura non risolverebbe il problema. E' abbastanza brutto per così dire quando stuccatori e muratori possono essere occupati mentre calzolai e tessitori sono in ozio; ma quale sarebbe la conseguenza se anche gli ultimi prendessero a edificare e fare intonaci? Ciò moltiplicherebbe la competizione in ogni mestiere, se ogni disoccupato potesse competere per le attività richieste. Il gentiluomo, comunque, ha dimestichezza con due verità comprensibili, rispetto alle quali l'educazione è necessaria. Egli disse:

“La più semplice di queste verità non la si può evitare, anche se è crudele – la necessità di Selezione Naturale. Non dico che sia giusta. La natura non sa nulla della giustizia. Il suo meccanismo colpisce senza rimorso in un assetto di condizioni dure, ma, dopo tutto, getta fuori da quelle condizioni il meglio che esse possano produrre. In verità essa ha evoluto in noi intelligenze per dirigere leggermente il suo corso; ed è usandole che emerge la funzione della giustizia. Ma possiamo dirigere la natura solo in canali adatti ai suoi propri corsi: altrimenti ne siamo sopraffatti. Ora, nessuno dei suoi corsi è più ampio e più chiaramente definito di quello della selezione naturale e nell'esercizio delle nostre piccole libertà e prese di posizione, non siamo mai così saggi come quando ne accettiamo i piani – quando, per esempio, prendiamo Lincoln dalla sua capanna. Ma fin qui, siamo di gran lunga più portati a preferire la demagogia e quindi soffriamo. Il socialismo propone di estendere il danno di questa sofferenza al campo della produzione. I capitani d'industria stanno ora facendo le loro scelte semplicemente per selezione naturale – almeno con una normalità assai moderata nell'azione ereditaria, che si cura esattamente da sola: se il figlio non eredi-

Rimedi proposti – sociali e finanziari

ta la capacità di essere adeguato, cessa presto di sopravvivere. Ma con una crescente libertà di competizione e con crescenti facilitazioni per gli uomini capaci senza capitale di prenderlo a prestito, è sostanzialmente vero che l'industria è al presente diretta dalla selezione naturale. In merito, il socialista propone di sostituirla con la selezione artificiale, e ciò col voto popolare. Una generale conoscenza della superiorità della via di natura curerà questa pazzia.

“L'altra verità così difficile da impartire chiaramente, ma di cui non è impossibile dare qualche concetto, è la più importante. E' difficile, non tanto perché richieda qualche educazione preliminare, quanto perché il dogma ha combattuto contro di essa per migliaia di anni, e ancora la combatte. Per la maggior parte di quelli che leggono questo, ognuna di queste asserzioni probabilmente apparirà strana, quando la verità viene menzionata nella fraseologia familiare – il Regno Universale della Legge. Tuttavia è un fatto che folle di uomini che pensano di crederci, pregano ogni giorno che non sia così – che si facciano eccezioni nei loro casi. Le persone in generale – e in genere i legislatori – su questioni fisiologiche manderebbero a chiamare un dottore; o in materia di macchinari un ingegnere; o in relazione alla chimica un chimico; e seguirebbero la sua opinione con la fiducia di un fanciullo; ma in questioni economiche non accettano opinioni che non siano le loro. Essi non hanno idea che tali materie sono, come quelle fisiche, sotto il controllo delle leggi naturali – che per trovare queste leggi, o per apprendere quelle già trovate, sono richiesti studi specifici; e che andare contro di esse, con ignoranza, può portare il disastro così fatalmente come in conseguenza della perversità. ...

“Il lavoratore ha bisogno, quindi, non solo di istruzione in scuole commerciali e in certi fattori economici, ma del tipo di istruzione in scienze e storia che gli dia qualche concetto della Legge Naturale. Sulla base così posta potrebbe essere edificata qualche nozione sulla sua applicazione in campo sociale come sul mondo materiale e potrebbe anche essere assunta qualche consapevolezza che la legge umana è futile, o peggio, salvo che, con intenso studio e attento esperimento, non sia resa conforme alla Legge Naturale. Da ciò verrebbe la fede che nessuna legge umana potrebbe far sopravvivere ciò che non è adatto, se non a spese di qualcun altro; e che la sola via per rendere gli uomini in grado di sopravvivere da se stessi, è renderli adatti.”

La battaglia di Armagheddon

Sì, è bene che tutti imparino che queste due leggi controllano il nostro presente sistema sociale, e che non è in potere dell'uomo cambiare l'essenza delle leggi di natura; e perciò che è impossibile per lui fare più che non aggiustare le presenti condizioni sociali e migliorarle un poco temporaneamente. Le nuove e più desiderabili leggi necessarie per la perfetta società ideale, richiederebbero poteri sovrumani per essere introdotte. Imparare questa lezione aiuterà a portare (invece di malcontento crescente) "santa devozione con animo contento", mentre aspettiamo il Regno di Dio e preghiamo: "Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo."

Il rimedio della tassa singola.

Fu indubbiamente vedendo gli effetti del comunismo, del nazionalismo e del socialismo, come indicati sopra, che il Sig. Henry George ideò uno schema di qualche merito, conosciuto come la "Teoria della Tassa Singola". Sotto qualche aspetto si può dire che questo sia il contrario del socialismo. E' individualismo in molti tratti essenziali. Essa considera l'individuo in dipendenza del proprio carattere, sforzi e ambiente; eccetto che mantiene a ciascuno un inalienabile diritto a condividere, come benedizioni comuni del Creatore – aria, acqua e terra. Propone una diretta alterazione molto piccola del presente sistema sociale. Asserendo che le presenti ineguaglianze di ricchezza, fintanto che sono oppressive e ingiuriose, sono completamente il risultato del possesso privato della terra. Questa teoria propone che tutte le terre diventino una volta di più la proprietà della specie adamica nel suo insieme e asserisce che così i mali del nostro presente sistema sociale si aggiusterebbero rapidamente. Propone che la redistribuzione della terra dovrà essere realizzata, non dividendola in maniera proporzionale tra la famiglia umana, ma considerandola tutta come una grande proprietà immobiliare e permettendo a ciascuna persona in qualità di inquilino di usarne tanta quanta ne può scegliere di quella che ora possiede e di riscuotere una tassa sulla terra o affitto da ciascun occupante in proporzione al valore della terra (a parte il valore degli edifici o altre migliorie su di essa). Così un lotto vacante sarebbe stimato passibile di un affitto o tassa come un lotto aggiuntivo, edificato, e il campo incolto tanto quanto uno ag-

Rimedi proposti – sociali e finanziari

giuntivo fruttifero. La tassazione così raccolta costituirebbe un fondo per ogni scopo di benessere generale – per scuole, strade, viali, acqua, ecc., e per il governo locale e centrale; da qui il nome della teoria: “Tassa singola”.

L’effetto sarebbe ovviamente di aprire verso l’effettivo insediamento di migliaia di lotti cittadini e di terreni nudi ora tenuti a scopo speculativo; poiché tutte le tasse essendo consolidate in una sola, ed essendo rimosse da bestiame, macchinari, commercio e miglioramenti di ogni genere ed essendo interamente concentrate sulla terra ciò renderebbe la tassa sulla terra un solo articolo; comunque graduato così da non mostrare alcun favoritismo, i terreni di povere fattorie o remoti per il trasporto sarebbero tassati meno in paragone con le terre migliori e con quelle più agevoli per i trasporti. I lotti cittadini similmente sarebbero stimati a seconda del valore, della locazione e dell’ambiente circostante.

Una tale legge, concepita per diventare operativa dieci anni dopo la sua approvazione, avrebbe l’immediato effetto di ridurre i valori delle proprietà immobiliari e al tempo in cui diverrebbe operativa milioni di acri e migliaia di lotti cittadini verrebbero resi disponibili a tutti coloro che fossero in grado di farne uso pagandone gli affitti stimati. Il Sig. Henry George assunse vantaggio dal fatto che il Papa Leone XIII emanò una Enciclica sul lavoro e lui pubblicò un opuscolo in risposta dal titolo “Lettera aperta a Papa Leone XIII”,. Ecc. Poiché esso contiene alcuni buoni pensieri in linea con il nostro argomento e inoltre è una ulteriore dichiarazione della teoria in discussione, ne citiamo liberamente degli estratti come segue:

Un estratto dalla Lettera Aperta del Sig. Henry George al Papa Leone XIII in risposta all’ultima Enciclica sulla complessa questione del lavoro.

“Ci sembra che Vostra Santità perde di vista il suo reale significato dichiarando che Cristo, divenendo il figlio del carpentiere e lavorando egli stesso da carpentiere, mostrò semplicemente che ‘non c’è nulla di cui vergognarsi nel cercare il proprio pane col lavoro.’ Dire questo è quasi come dire che non derubando il popolo egli indicò che non c’è nulla di che vergognarsi nell’onestà. Se voi considerate quanto è vera in ogni ampia visione la classificazione di tutti gli uomini in lavoratori, accattoni e ladri, vedrete

La battaglia di Armagheddon

che è moralmente impossibile che Cristo, nella sua permanenza sulla terra, potesse essere stato altro che un lavoratore, poiché colui che venne per adempiere la legge doveva con le opere e le parole obbedire alla legge di Dio sul lavoro.

“Vedete quanto pienamente e in modo bello la vita di Cristo sulla terra illustrò questa legge. Entrando nella nostra vita terrena nella debolezza dell’infanzia, come è stabilito che tutti debbano entrarvi, Egli, amorevolmente, prese ciò che nell’ordine naturale è reso in modo amorevole, il sostentamento, assicurato dal lavoro, che una generazione deve ai suoi immediati successori. Giunto alla maturità egli guadagnò la sua stessa sussistenza con quel lavoro comune con il quale la maggioranza degli uomini deve guadagnarsela. Poi passando ad una più alta – realmente la più alta- sfera di lavoro, egli guadagnò la sua sussistenza con l’insegnamento di verità morali e spirituali, ricevendo le sue provvigioni materiali nelle offerte amorevoli di uditori grati, e non rifiutando il costoso spigonardo (profumo) con il quale Maria unse i suoi piedi. Così, quando scelse i suoi discepoli, non andò da proprietari terrieri od altri monopolisti che vivono sul lavoro degli altri, ma da comuni lavoratori. E quando li chiamò ad una più alta sfera di lavoro e li inviò ad insegnare verità morali e spirituali, disse loro di accettare, senza condiscendenza da un lato, né senso di degradazione dall’altro, il compenso amorevole per tale lavoro, dicendo loro che ‘il lavoratore merita il suo salario,’ mostrando così, ciò che possiamo afferrare, che ogni forma di lavoro non consiste in ciò che è chiamato lavoro manuale, ma che chiunque aiuta ad aggiungere alla pienezza di vita in senso materiale, intellettuale, morale o spirituale è anch’egli un lavoratore. *

• “Né si dovrebbe esser scordare che l’investigatore, il filosofo, l’insegnante, l’artista, il poeta, il prete, sebbene non impegnati nella produzione di ricchezza, sono non solo impegnati nella produzione di servizi e soddisfazioni dei quali la produzione di ricchezza è solo un mezzo, ma con l’acquisire e diffondere la conoscenza, con lo stimolare le capacità mentali ed elevare il senso morale, possono grandemente incrementare l’abilità di produrre ricchezza. Poiché l’uomo non vive di solo pane. ... Colui che con l’esercizio della mente o del corpo aggiunge all’insieme del benessere fruibile, incrementa l’ammontare della conoscenza umana o concede alla vita umana una più alta elevazione o una più grande completezza – egli è, nel

Rimedi proposti – sociali e finanziari

senso ampio del termine un ‘produttore’, un ‘operaio’, un ‘lavoratore’ e sta sinceramente guadagnando salari onesti. Ma chi, senza fare ogni cosa per rendere l’uomo più ricco, più saggio, migliore, più felice, vive sulle fatiche degli latrati – questi, non importa con quale nome onorifico possa essere chiamato, o quanto energicamente i preti di Mammona possano dondolare i loro incensieri davanti a lui, non è in ultima analisi se non un accattone o un ladro.”

“Nel pretendere che i lavoratori, sia pur comuni lavoratori manuali, siano per loro natura poveri, voi ignorate il fatto che il lavoro produce ricchezza ed attribuite alla legge naturale del Creatore una ingiustizia che deriva dall’empia violazione umana delle sue intenzioni benevole. Nello stato più grezzo delle arti è possibile, dove prevale la giustizia, a tutti gli uomini per bene di guadagnarsi da vivere. Con gli strumenti del nostro tempo atti a risparmiare il lavoro dovrebbe essere possibile per tutti di guadagnare molto di più. E così, nel dire che la povertà non è una disgrazia voi suggerite una implicazione irragionevole. Poiché la povertà deve essere una disgrazia, dal momento che in condizione di giustizia sociale, dovrebbe, laddove non imposto da una sfortuna inevitabile, implicare avventatezza o pigrizia.

“La simpatia di Vostra Santità sembra diretta esclusivamente ai poveri, ai lavoratori. Deve essere così? Non sono anche i ricchi più oziosi da compatire? Dalla parola del Vangelo è il ricco più che non il povero che ha bisogno di pietà. E per chiunque crede in una vita futura, la condizione di colui che si desta per trovare i suoi amati milioni da parte deve sembrare pietosa. Ma anche in questa vita quanto in realtà sono pietosi i ricchi. Il male non è nella ricchezza in se stessa – nel suo controllo sopra le cose materiali; è nel possesso della ricchezza mentre altri sono immersi nella povertà; nell’essere sollevati al di sopra della vita dell’umanità, dal suo lavoro e dalle sue lotte, dalle sue speranze e dalle sue paure e, soprattutto, dall’amore che addolcisce la vita e dalle tenere simpatie e dagli atti generosi che rafforzano la fiducia nell’uomo e la fede in Dio. Considerate come il ricco vede il lato mediocre della natura umana; come essi sono circondati da adulatori e sicofanti; come trovano pronti strumenti non solo per gratificare impulsi viziosi, ma per suggerirli e stimolarli; come essi devono costantemente stare in guardia per tema di essere truffati; quanto spesso devono sospettare un secondo motivo dietro comportamenti gentili o parole amichevoli; come se tentano di essere generosi sono assaliti da accattoni senza vergogna e da

La battaglia di Armagheddon

impostori che complottano; quanto spesso gli affetti familiari sono per loro freddi, e la loro morte anticipata con gioia malcelata per l'attesa dei possedimenti. Il peggior male della povertà non è nel bisogno delle cose materiali, ma nell'impedire la crescita e nel distorcere le più alte qualità. Così, sebbene in un altro modo, il possesso di ricchezza non guadagnata impedisce in modo simile la crescita e distorce quanto c'è di più nobile in un uomo. I comandamenti di Dio non possono essere elusi con impunità. Se è comando di Dio che gli uomini debbano guadagnare il loro pane col lavoro, i ricchi oziosi devono soffrire. E così è. Guardate la completa vacuità della vita di coloro che vivono per il piacere; vedete gli odiosi vizi allevati in una classe che, circondata dalla povertà, è sazia di abbondanza. Vedete quella terribile punizione della noia di cui i poveri sanno così poco che non possono capirla; vedete il pessimismo che cresce tra le classi ricche – che ignorano Dio, che disprezzano gli uomini, che considerano l'esistenza in se stessa come un male e temono la morte e tuttavia anelano ad annichilirsi.

“Quando Cristo disse al giovane ricco che lo cercò, di vendere tutto quello che aveva e di darlo ai poveri, non stava pensando ai poveri ma al giovane ricco. E non ho dubbi che tra i ricchi, e specialmente tra i ricchi che si sono fatti da sé, ce ne sono molti che a volte, come minimo, percepiscono acutamente la follia dei ricchi e la paura per i pericoli e le tentazioni alle quali espongono i loro figli. Ma la lunga consuetudine alla forza, i moti dell'orgoglio, l'eccitazione di raggiungere e possedere quelli che sono divenuti per loro i gettoni in un gioco a carte, le aspettative familiari che hanno assunto il carattere di diritti e la reale difficoltà che trovano nel fare qualsivoglia buon uso della loro ricchezza, li legano al loro fardello, come un asino stanco al suo basco, fino a che inciampano nel precipizio che confina con questa vita.

“Gli uomini che sono sicuri di avere il cibo quando ne hanno bisogno mangiano solo per quanto dice il loro appetito, ma con le tribù sparpagliate che esistono agli estremi della terra abitata, la vita è o una carestia o un banchetto. Sopportando la fame per giorni, la paura li induce a ingozzarsi come anaconda quando hanno successo nel loro gioco d'azzardo. E così, quello che conferisce maledizione alla ricchezza è ciò che spinge gli uomini a cercarla, ciò che la rende così invidiata e ammirata – il timore del bisogno. Come gli eccessivamente ricchi sono il corollario degli eccessivamente poveri così l'elemento di distruzione dell'anima dei ricchi non è che il riflesso

Rimedi proposti – sociali e finanziari

del bisogno che imbruttisce e degrada. Il male reale giace nell'ingiustizia da cui sia il possesso innaturale che la privazione innaturale scaturiscono.

“Ma questa ingiustizia può difficilmente essere imputata agli individui o alle classi. L'esistenza della proprietà privata della terra è un grande male sociale del quale la società soffre ampiamente e di cui gli estremamente ricchi e gli estremamente poveri sono similmente vittime, sebbene agli estremi opposti. Vedendo ciò, ci sembra come una violazione della carità cristiana parlare dei ricchi come se fossero individualmente responsabili delle sofferenze dei poveri. Tuttavia, mentre voi fate questo, insistete di modo che la causa della ricchezza mostruosa e della povertà degradante non sarà toccata. Ecco un uomo con una escrescenza che lo sfigura e pericolosa. Un medico vorrebbe gentilmente, delicatamente, ma con fermezza rimuoverla. Un altro insiste che non dovrebbe essere rimossa, ma allo stesso tempo espone la povera vittima all'odio e al ridicolo. Chi è nel giusto?

“Nel cercare di restituire a tutti gli uomini i loro diritti equi e naturali noi non cerchiamo il beneficio di qualsivoglia classe ma di tutte. Poiché entrambi noi conosciamo per fede e vediamo nei fatti che l'ingiustizia non porta profitto a nessuno e che la giustizia può dare beneficio a tutti.

“Né cerchiamo qualche ‘futile e ridicola uguaglianza.’ L'uguaglianza che dovremmo introdurre non è l'uguaglianza della ricchezza, ma l'uguaglianza dell'opportunità naturale. ...

“E prendendo per gli usi della società ciò che possiamo vedere con chiarezza che è la grande riserva destinata alla società nell'ordine divino, non dovremmo sollevare la più piccola tassa dai possessori della ricchezza non importa quanto ricchi possano essere. Non solo giudichiamo tali tasse una violazione del diritto di proprietà, ma vediamo che in virtù della bella adattabilità delle leggi economiche del Creatore è impossibile per chiunque acquisire onestamente la ricchezza, senza allo stesso tempo aumentare la ricchezza del mondo. ...

“ Vostra Santità nell'enciclica date un esempio di ciò. Negando l'uguaglianza del diritto alla base materiale della vita e tuttavia consapevole che c'è un diritto alla vita, voi asserite il diritto dei lavoratori all'impiego e il loro diritto di ricevere dai loro datori di lavoro una certa paga indefinita. Tali diritti non esistono. Nessuno ha il diritto di domandare l'impiego a un altro, o di domandare più alte paghe di quelle che l'altro è disposto a dare, o in ogni caso far pressione ad un altro per indurlo a elevare tali paghe contro

La battaglia di Armagheddon

la sua volontà. Non ci può essere migliore giustificazione morale per tali domande sui datori di lavoro da parte degli operai di quanta ce ne potrebbe essere da parte dei datori di lavoro nel chiedere che i lavoratori siano obbligati a lavorare per loro quando essi non vogliono e di accettare paghe più basse di quelle che siano disposti a ricevere. Ogni apparente giustificazione scaturisce da un precedente errore, la negazione dei diritti naturali degli operai. ...

“Cristo giustificò Davide, il quale sotto l’impulso della fame commise ciò che ordinariamente sarebbe stato un sacrilegio, prendendo dal tempio i pani di presentazione. Ma in ciò egli era ben lontano dal dire che derubare i templi fosse un modo appropriato di guadagnarsi da vivere.

“Nell’Enciclica, comunque, voi raccomandate l’applicazione alle relazioni ordinarie della vita, in condizioni normali, di principi che in etica sono solo tollerati in condizioni straordinarie. Siete indotto a questa dichiarazione di falsi diritti dal vostro negare i veri diritti. Il diritto naturale che ciascun uomo ha non è quello di domandare lavoro o paghe a un altro uomo; ma quello di impegnare se stesso –quello di applicarsi con il suo proprio lavoro all’inesauribile deposito che il Creatore ha nella terra provveduto a tutti gli uomini. Fosse questo deposito aperto, come lo apriremmo con la tassa singola, la naturale domanda di lavoro terrebbe il passo con l’offerta, l’uomo che vendesse lavoro e l’uomo che lo comprasse verrebbero in un rapporto di libero scambio di mutuo vantaggio, ed ogni causa di disputa tra operaio e datore di lavoro sarebbe scomparsa. Poiché allora, essendo tutti liberi di impiegare se stessi, la semplice opportunità di lavorare cesserebbe di sembrare un dono; e poiché nessuno lavorerebbe per un altro per meno, tutto considerato, di quanto potrebbe guadagnare lavorando per se stesso, i salari raggiungerebbero necessariamente il loro pieno valore e le relazioni tra operaio e datore di lavoro sarebbero regolate dal mutuo interesse e dalla convenienza.

“Questa è la sola strada in cui esse possono essere regolate in modo soddisfacente.

“Vostra Santità sembra asserire che esiste qualche giusto livello di salari che i datori di lavoro dovrebbero essere disposti a pagare e che i lavoratori dovrebbero essere contenti di ricevere e immaginare che questo possa essere assicurato finirebbe per procurar contesa. Il livello cui voi evidentemente pensate è tale che darebbe agli operai una vita frugale e forse conce-

Rimedi proposti – sociali e finanziari

derebbe loro con duro lavoro e rigida economia di accantonare qualche cosa.

“Ma come può un giusto livello di paghe essere fissato senza le ‘contrattazioni di mercato’ più di quanto possa essere fissato il giusto prezzo del grano o dei maiali o delle navi o delle imbiancature? E la regolazione arbitraria non ostacolerebbe nell’un caso come nell’altro quel gioco delle parti che più efficacemente promuove gli accordi economici delle forze produttive? Perché dovrebbero i compratori del lavoro più ancora che non i compratori delle merci, essere chiamati a pagare prezzi più alti di quelli che sarebbero obbligati a pagare in un libero mercato? Perché dovrebbero i venditori del lavoro accontentarsi di alcunché di meno di quanto possono ottenere in un libero mercato? Perché dovrebbero gli operai accontentarsi di un vitto frugale mentre il mondo è così ricco? Perché dovrebbero essere soddisfatti col duro lavoro di una vita di limitazioni, quando il mondo è così prodigo? Perché non dovrebbero anche loro desiderare di gratificare i più alti istinti e i gusti più delicati? Perché dovrebbero essere per sempre contenti di viaggiare nella classe più economica mentre altri trovano la cabina più gradevole?”

“Non devono farlo. Il fermento nel nostro giorno non sorge semplicemente dal fatto che gli operai trovano più duro vivere allo stesso livello di benessere precedente. E’ anche, e forse ancora più ampiamente, dovuto all’incremento dei loro desideri di un migliorato grado di benessere. Questo incremento del desiderio deve continuare; poiché gli operai sono uomini e l’uomo è l’animale insoddisfatto.

“Non è un bue, del quale si possa dire così tanta erba, così tanto grano, così tanta acqua e un po’ di sale e sarà contento. Al contrario, più l’uomo ottiene e più chiede con insistenza. Quando ha abbastanza cibo, allora vuole miglior cibo. Quando ottiene un riparo, allora ne vuole uno più comodo e piacevole. Quando i suoi bisogni animali sono soddisfatti, allora sorgono i desideri intellettuali e spirituali.

“Questa insoddisfazione incessante è la natura dell’uomo –di quella più nobile natura che lo solleva al di sopra degli animali di un abisso così incommensurabile e gli mostra di essere stato realmente creato a somiglianza di Dio. Non c’è di che dissentire, poiché è il motore del progresso. E’ questo che ha fatto sorgere la cupola di San Pietro e sulla sorda e morta tela ha fatto risplendere il volto angelico della Madonna; è questo che ha pesato

La battaglia di Armagheddon

i soli e analizzato le stelle e aperto pagina dopo pagina di meravigliose opere di creativa intelligenza; è questo che ha ristretto l'Atlantico con traghetti oceanici ed ha educato l'elettricità a portare i nostri messaggi fino alle terre più remote; è questo che ci sta aprendo possibilità oltre le quali tutto ciò che la civiltà moderna ha già realizzato sembra poca cosa. Né può essere represso salvo degradando e imbruttendo gli uomini; riducendo l'Europa all'Asia.

“Perciò, per poco che i salari possano essere guadagnati quando tutte le restrizioni sul lavoro sono rimosse e l'accesso alle opportunità naturali in termini di uguaglianza siano assicurati a tutti, è impossibile stabilire qualsivoglia livello di salari che possa prevenire gli operai dall'impegno di ottenere di più. Ben lungi dal rendere gli operai più contenti di migliorare un poco la loro condizione, è certo che li rende più scontenti.

“Né voi state chiedendo giustizia quando chiedete ai datori di lavoro di pagare i loro operai più di quanto siano obbligati a pagare – più del prezzo con il quale possano ottenere che altri facciano il lavoro. Voi state chiedendo la carità. Perché il surplus che il ricco datore di lavoro così concede non sono in realtà salari, è essenzialmente elemosina.

“Parlando di misure pratiche per il miglioramento della condizione del lavoro che vostra Santità suggerisce, non ho menzionato su che cosa ponete molta enfasi – la carità. Ma non c'è nulla di pratico in tali raccomandazioni per la cura della povertà né ci sarà qualcuno che li considera così. Se fosse possibile abolire la povertà con la concessione di elemosine, non esisterebbe la povertà nella Cristianità.

“La carità è veramente una nobile e bella virtù, gradita all'uomo ed approvata da Dio. Ma la carità deve essere edificata sulla giustizia. Non può sostituire la giustizia.

“Quello che è sbagliato nella condizione del lavoro per tutto il mondo cristiano è che il lavoro viene derubato. E mentre voi giustificate la continuità di tale furto è inutile incitare alla carità. Fare questo – raccomandare la carità quale sostituto della giustizia è in realtà qualcosa di simile nella sua essenza a quelle eresie, condannate dai vostri predecessori, che insegnavano che il Vangelo aveva sostituito la legge e che l'amore di Dio esentava gli uomini dalle obbligazioni morali.

“Tutto quello che la carità può fare dove esiste l'ingiustizia è di attenuarne in qualche modo gli effetti qua e là. Non può curarli. Neppure può per quanto poco possa fare per attenuare gli effetti dell'ingiustizia, farlo

Rimedi proposti – sociali e finanziari

senza danno. Poiché quelle che possono essere chiamate come in questo senso, virtù secondarie sovrimposte, lavorano male dove le virtù fondamentali o primarie sono assenti. Così la sobrietà è una virtù e pure la diligenza è una virtù. Ma un ladro sobrio e diligente è nondimeno dannoso. Così la pazienza è una virtù. Ma la pazienza al servizio del male è condonare il male. Così è una virtù cercare la conoscenza e sforzarsi di coltivare poteri intellettuali. Ma l'uomo malvagio diventa più capace di fare il male a ragione della sua intelligenza. Si pensa sempre dei diavoli che sono intelligenti.

“E così quella pseudo-carità che scarta e nega la giustizia lavora per il male. Da un lato demoralizza quelli che la ricevono oltraggiando quella dignità umana che, come voi dite, ‘Dio stesso tratta con riverenza’ e cambiando in accattoni e indigenti, uomini che, per diventare cittadini autosufficienti che hanno rispetto di sé, hanno solo bisogno che venga loro restituito ciò che Dio ha dato loro. D’altro lato essa agisce come un anodo per la coscienza di quelli che stanno vivendo sul furto dei loro compagni e promuove quella delusione morale e quell’orgoglio spirituale che Cristo senza dubbio aveva in mente quando disse che sarebbe stato più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che non per un ricco entrare nel regno dei cieli. Poiché essa conduce gli uomini, immersi nell’ingiustizia e che usano il loro denaro e la loro influenza per sostenere l’ingiustizia, a pensare che nel dare elemosine essi stiano facendo qualcosa di più del loro dovere verso l’uomo e meritano che Dio ne pensi bene di loro e attribuisca con leggerezza alla loro propria bontà ciò che in realtà appartiene alla bontà divina. Da considerare: Chi è il Provveditore di ogni cosa? Chi è che, come voi dite, ‘è responsabile di aver dato all’uomo un magazzino che non verrà mai meno,’ e che ‘semplicemente fornisce l’inesauribile fertilità della terra.’ Non è Dio? E quando, quindi, gli uomini, privati della generosità del loro Dio, vengono resi dipendenti dalla generosità delle creature loro compagne, non si sono queste creature, per così dire, messe al posto di Dio, per prendere credito per se stesse per assumere impegni che voi stesso dite che sono dovere di Dio?

“Ma, peggio, forse, di tutto il resto è il modo in cui questa sostituzione di vaghe incitazioni alla carità per precise richieste di giustizia apre un facile mezzo per gli insegnanti professi della religione cristiana di tutti i rami e comunioni per placare Mammona mentre persuadono se stessi di essere al servizio di Dio. ...

La battaglia di Armagheddon

“No, vostra Santità, come la fede senza le opere è morta, mentre gli uomini non possono dare a Dio ciò che gli è dovuto mentre negano ai loro compagni i diritti che lui ha dati loro, così la carità, non supportata dalla giustizia, non può fare nulla per risolvere il problema dell’esistente condizione del lavoro. Sebbene i ricchi acconsentano a ‘concedere tutti i loro beni per nutrire i poveri e a dare i loro corpi affinché siano bruciati’, la povertà continuerà fino a che ci sarà la proprietà della terra.

“Prendete il caso del ricco che oggi desidera onestamente consacrare la sua ricchezza per migliorare la condizione del lavoro. Che cosa può fare?

“Investire la sua ricchezza su quelli che ne hanno bisogno? Egli può aiutare alcuni che lo meritano, ma non potrà migliorare le condizioni generali. E contro il bene che può fare ci sarà il pericolo di fare del male.

“Costruire chiese? All’ombra delle chiese la povertà fermenta, ed il vizio che ne è generato si riproduce.

“Costruire scuole e istituti superiori? Salvo che non conduca gli uomini a vedere l’iniquità della proprietà privata della terra, un aumento di istruzione non può avere alcun effetto sui semplici lavoratori, poiché mentre l’istruzione si diffonde gli stipendi per l’istruzione sprofondano.

“Fondare ospedali? Ebbene, sembra ai lavoratori che ce ne siano già troppi a cercar lavoro e salvare e prolungare la vita aumenta la pressione.

“Costruire appartamenti modello? A meno che non renda più economici i prestiti sulle case colui che non fa che promuovere la qualità baderebbe all’interesse personale, e anche se può rendere più economici i prestiti sulla casa gli importa di più cercare l’ingaggio e abbassare gli stipendi.

“Istituire laboratori, scuole scientifiche, gabinetti per esperimenti di fisica? Non farebbe che promuove le invenzioni e le scoperte, le medesime forze che, agendo in una società basata sulla proprietà privata della terra, distruggono il lavoro come tra due macine di mulino, una superiore e una inferiore.

“Promuovere l’emigrazione da posti in cui i salari sono bassi a posti dove essi sono in qualche modo più alti? Se lo fa, anche quelli che dapprima aiutano l’emigrazione si volgeranno presto a lui per richiedere che tale emigrazione si fermi, poiché le paghe stanno calando.

“Dar via la terra che egli possa avere, o rifiutare di riscuoterne l’affitto, o cederla ad affitti inferiori del prezzo di mercato? Semplicemente

Rimedi proposti – sociali e finanziari

costituirà nuovi proprietari terrieri; potrà rendere alcuni individui più ricchi, ma non farà nulla per migliorare la condizione generale del lavoro.

“O, ricordandosi di quei cittadini amanti della cosa pubblica dei tempi classici che spendevano grandi somme per migliorare le loro città natali, tenterà di abbellire sua città natale o di adozione? Lasciate che allarghi e raddrizzi le strade strette e tortuose, che costruisca parchi ed eriga fontane, che apra percorsi tranviari e introduca ferrovie e, in ogni modo, renda bella e attraente la città da lui scelta, e quali saranno i risultati? Non sarà che quelli che si appropriano del dono di Dio prenderanno anche il suo? Non sarà che il valore dei terreni salirà e che il risultato finale delle sue beneficenze sarà un incremento degli affitti e un regalo ai proprietari terrieri? Ebbene, anche il semplice annuncio che si appresta a fare tali cose darà il via alla speculazione e farà salire il valore della terra a passi da gigante.

“Che cosa, allora, può fare il ricco per migliorare la condizione del lavoro?

“Non può fare niente del tutto eccetto che usare la sua forza per l’abolizione del grande male primario, che deruba gli uomini dei loro diritti di nascita. La giustizia divina se ne ride dei tentativi degli uomini di sostituirla con qualcosa d’altro.

* * *

“Mentre in settori ristretti di mercato il sindacalismo promuove l’idea dei mutui interessi e spesso aiuta a ridare coraggio e ulteriore educazione politica e mentre ha posto in grado gruppi limitati di operai di migliorare in qualche modo la loro condizione, e di guadagnare, per così dire, un poco di respiro, tuttavia non prende nota delle cause generali che determinano le condizioni di lavoro e lotta solo per la elevazione di una piccola parte del grande corpo così che non può aiutare la parte restante. Avendo di mira la restrizione della competizione – la limitazione del diritto al lavoro, i suoi metodi sono come quelli di un esercito, che seppure per una giusta causa sovverte la libertà ed è disponibile all’abuso, mentre la sua arma, lo sciopero, è distruttiva per sua natura, sia per i combattenti che per i non combattenti, essendo una forma di guerra passiva. Applicare il principio del sindacato operaio a tutta l’industria, come alcuni sognano di fare, sarebbe attrarre gli uomini in un sistema di caste.

“O prendete ogni misura anche così moderata come la limitazione delle ore lavorative e del lavoro delle donne e dei bambini. Essi sono super-

La battaglia di Armagheddon

ficiali nel non guardare oltre l'impazienza di uomini, donne e piccoli bambini a lavorare indebitamente e nel proporre di reprimere energicamente il super lavoro ignorandone completamente la causa, il pungolo della povertà che spinge gli esseri umani a farlo. E i metodi per mezzo dei quali queste limitazioni vengono imposte moltiplica i pubblici ufficiali, interferisce con la libertà personale, tende alla corruzione e sono soggetti all'abuso.

“Quanto poi a chi si volge completamente al socialismo, che è quello che più deve essere onorato poiché ha il coraggio delle sue convinzioni, condurrebbe questi vizi a piene espressioni. Saltando alle conclusioni senza lo sforzo di scoprirne le cause, manca di vedere che l'oppressione non proviene dalla natura del capitale, ma dal male che deruba il lavoro del capitale facendolo divorziare dalla terra, e questo crea un falso capitale che è realmente monopolio capitalizzato. Manca di vedere che sarebbe impossibile al capitale opprimere il lavoro se il lavoro fosse libero verso il materiale naturale della produzione; che il sistema salariale in se stesso scaturisce dalla mutua convenienza, essendo una forma di cooperazione in cui una delle parti preferisce la certezza al risultato imprevisto; e ciò che esso chiama la 'legge ferrea dei salari' non è la legge naturale dei salari, ma solo la legge dei salari in quella condizione innaturale in cui gli uomini sono resi senza speranza essendo privati dell'elemento materiale per la vita e per il lavoro. Esso manca di vedere che ciò che c'è di sbagliato nei mali della competizione sono realmente i mali della restrizione sulla competizione – sono dovuti a una competizione sbilanciata nella quale gli uomini sono forzati quando sono privati della terra; mentre i suoi metodi, l'organizzazione degli uomini in eserciti industriali, la direzione e il controllo di tutta la produzione e l'interscambio tra uffici governativi o semigovernativi, significherebbe, se portata a piena espressione, un dispotismo di tipo egiziano.

“Noi differiamo dai socialisti nelle nostre diagnosi sul male, e differiamo da loro quanto ai rimedi. Non temiamo il capitale, considerandolo come la pura mano del lavoro; guardiamo all'interesse in se stesso come naturale e giusto; noi non porremmo alcun limite all'accumulazione, né imporremmo ai ricchi alcun peso che non sia egualmente posto sui poveri; non vediamo alcun male nella competizione, ma crediamo che la competizione senza vincoli sia così necessaria per la salute dell'organismo industriale e sociale quanto la libera circolazione del sangue lo è per la salute dell'organismo fisico – per essere la causa per cui è assicurata la più piena

Rimedi proposti – sociali e finanziari

cooperazione. Vorremmo semplicemente prendere a favore della comunità ciò che appartiene alla comunità: il valore che pertiene alla terra in relazione alla crescita della comunità. Lasciate come cosa sacra all'individuo tutto ciò che appartiene all'individuo e, trattando i monopoli di cui c'è necessità come funzioni dello stato, aboliamo tutte le restrizioni e le proibizioni salvo quelle richieste per la salute pubblica, per la sicurezza, per la moralità e la convenienza.

“Ma la differenza fondamentale – la differenza che chiedo specialmente a vostra Santità di notare è questa: il socialismo in tutte le sue fasi guarda i mali della nostra civilizzazione come scaturiti dalla inadeguatezza e disarmonia delle relazioni naturali, che devono essere organizzate e migliorate artificialmente. Con questa idea si devolve allo stato la necessità di organizzare con intelligenza le relazioni industriali degli uomini; la costruzione, per così dire, di una grande macchina le cui parti complicate lavoreranno insieme appropriatamente sotto la direttiva dell'intelligenza umana. Questa è la ragione per cui il socialismo tende verso l'ateismo. Non riuscendo a vedere l'ordine e la simmetria della legge naturale, manca di riconoscere Dio.

“D'altro lato, noi che chiamiamo noi stessi Uomini della Tassa Singola (un nome che esprime semplicemente i nostri propositi pratici) vediamo nelle relazioni industriali e sociali degli uomini non una macchina che abbia necessità di essere costruita, ma un organismo che ha solo bisogno di soffrire per crescere. Vediamo nelle leggi naturali, sociali e industriali la stessa armonia che vediamo negli adattamenti del corpo umano e questo così tanto trascende il potere dell'intelligenza dell'uomo di ordinare e dirigere quanto è oltre l'intelligenza dell'uomo mettere in ordine e dirigere i movimenti vitali della sua struttura. Vediamo in queste leggi sociali e industriali una relazione così vicina alla legge morale tanto da dover scaturire dallo stesso Autore e ciò prova che la legge morale è la guida sicura dell'uomo, laddove la sua intelligenza erra e si smarrisce. Così per noi, tutto ciò che occorre per porre rimedio ai mali del nostro tempo è di far giustizia e dare libertà. Questa è la ragione per cui le nostre credenze tendono verso, no, sono in realtà le sole credenze in armonia con una ferma e riverente fede in Dio, e con il riconoscimento della sua legge come la suprema legge che gli uomini devono seguire se vogliono assicurarsi la felicità ed evitare la distruzione. Questa è la ragione per cui per noi l'economia politica serve solo

La battaglia di Armagheddon

a mostrare la profondità della saggezza delle semplici verità che il popolo comune ode dalle labbra di Colui di cui fu detto con meraviglia: 'Non è questo il falegname di Nazareth?'

“Ed è perché in quello che proponiamo – l’assicurare a tutti gli uomini uguali opportunità naturali per l’esercizio dei loro poteri e la rimozione di ogni restrizione legale sul legittimo esercizio di quei poteri – vediamo il conformarsi della legge umana alla legge morale, che riteniamo con fiducia non semplicemente che questo sia il rimedio sufficiente per tutti i mali che voi in modo così singolare ritraete, ma che esso è il solo possibile rimedio.

“E non ce n’è nessun altro. Tale è l’organizzazione dell’uomo, le relazioni con il mondo in cui è collocato sono queste – che equivale a dire che le leggi immutabili di Dio sono queste- che è oltre il potere dell’umana ingenuità escogitare qualsivoglia modo mediante il quale i mali generati dall’ingiustizia che deruba gli uomini dei loro diritti innati possano essere rimossi altrimenti che non facendo giustizia, rendendo disponibile a tutti la generosità che Dio ha provveduto per tutti.

“Poiché l’uomo può solo vivere sulla terra e dalla terra, poiché la terra è la riserva della materia e della forza da cui il corpo stesso dell’uomo è tratto e su cui deve contare per tutto ciò che egli può produrre, non ne segue irresistibilmente che consegnare la terra in proprietà ad alcuni uomini e di negare agli altri ogni diritto ad essa è dividere il genere umano in ricchi e poveri, in privilegiati e senza speranza? Non ne consegue che quelli che non hanno diritto ad usare la terra possono vivere solo vendendo il loro potere di lavorare per quelli che possiedono la terra? Non ne consegue che ciò che i socialisti chiamano ‘la ferrea legge dei salari’, che gli economisti politici definiscono ‘la tendenza dei salari al minimo livello,’ deve togliere alle masse senza terra -i puri lavoratori, che da se stessi non hanno alcun potere di servirsi del loro lavoro- tutti i benefici di ogni possibile vantaggio o miglioramento che non altera questa ingiusta divisione della terra? Poiché, non avendo alcun potere di assumere se stessi, devono, o come venditori di lavoro o affittuari di terreni, competere l’uno contro l’altro per il permesso di lavorare. Questa competizione tra gli uomini, uno contro l’altro, che chiude l’inesauribile deposito di Dio, non ha limiti se non l’inedia e deve infine forzare i salari fino al loro punto più basso, il punto in cui la vita può appena essere sostenuta e riprodursi.

Rimedi proposti – sociali e finanziari

“Questo non per dire che tutti i salari debbano scendere a questo livello, ma che vi devono scendere le paghe di quello strato dei lavoratori, necessariamente più ampio, che possiedono solo conoscenza, abilità e attitudini ordinarie. Le paghe delle classi speciali, che sono oltre la competizione per peculiari conoscenze, abilità o per altre cause, possono ben restare al di sopra quel livello ordinario. Così, quando l’abilità di leggere e scrivere è rara, il suo possesso pone l’uomo in grado di ottenere più alte paghe che non quelle degli ordinari lavoratori. Ma quando la diffusione dell’istruzione rende generale l’abilità di leggere e scrivere, questo vantaggio viene perso. Così, quando un posto libero richiede uno speciale addestramento o abilità, o ne viene reso difficile l’accesso con restrizioni artificiali, lo sbarramento contro la competizione tende a mantenere le paghe in esso ad un più alto livello. Ma quando nuove invenzioni dispensano da specifiche abilità, o restrizioni artificiali vengono annientate, queste paghe più alte precipitano al livello ordinario. E così, è solo fino a che esse sono speciali, che tali qualità come l’industriosità, la prudenza e la frugalità possono porre in grado un ordinario lavoratore di mantenere una condizione al di sopra di quella che provvede la semplice sopravvivenza. Quando esse diventano generali, la legge della competizione deve ridurre i guadagni o i risparmi legati a tali qualità al livello generale e, poiché la terra è monopolizzata e il lavoro è senza aiuto, possono essere solo quelli il cui livello immediatamente più basso è la cessazione della vita.

“Oppure, per dire la stessa cosa in un altro modo: essendo la terra necessaria per la vita e per il lavoro, i suoi possessori saranno in grado, in cambio del permesso ad usarla, di ottenere dai puri lavoratori tutto ciò che il lavoro può produrre, di conservare abbastanza per porsi in grado di mantenere il tenore di vita che vogliono per se stessi quali proprietari terrieri e per i loro dipendenti.

“Così, dove la proprietà privata della terra ha diviso la società in una classe di proprietari terrieri e una di senza-terra, non c’è nessuna possibile invenzione né miglioramento, sia industriale, sociale o morale che, fin tanto che non influisca sulla proprietà della terra, possa prevenire la povertà o dare sollievo alla condizione generale dei puri lavoratori. Poiché se l’effetto di qualsivoglia invenzione o miglioramento sarà di incrementare ciò che il lavoro può produrre o far calare ciò che è richiesto per sostenere il lavoratore, esso può, non appena diviene generale, avere il risultato sempli-

La battaglia di Armagheddon

cemente di incrementare i guadagni dei proprietari terrieri, senza minimamente dare beneficio ai puri lavoratori. In nessun caso coloro che possiedono il solo potere ordinario di lavorare, un potere completamente inutile senza i mezzi necessari per il lavoro, possono ottenere di più dai loro guadagni che ciò che è sufficiente per consentire loro di vivere.

“Quanto vero ciò possa essere lo vediamo dai fatti di oggi. Nel nostro proprio tempo le invenzioni e le scoperte hanno enormemente incrementato il potere produttivo del lavoro e allo stesso tempo hanno grandemente ridotto il costo di molte cose necessarie al sostegno del lavoratore. Hanno questi miglioramenti in qualsivoglia luogo aumentato i guadagni dei puri lavoratori? Non sono i loro benefici andati principalmente ai proprietari della terra – incrementando enormemente i valori dei terreni?

“Io dico che principalmente, poiché una parte del beneficio è andata a favore del costo di mostruosi eserciti permanenti e dei preparativi di guerra, per il pagamento degli interessi sui debiti pubblici e, ampiamente dirottati come interessi sul capitale fasullo, ai proprietari dei monopoli oltre che a quelli della terra. Ma i miglioramenti che dovessero farla finita con questi sprechi non darebbero beneficio al lavoro; semplicemente incrementerebbero i profitti dei proprietari terrieri. Fossero aboliti tutti gli eserciti permanenti e i loro incidenti, fossero eliminati tutti i monopoli eccetto quello della terra, dovessero i governi diventare modelli di economia, fossero i profitti degli speculatori, dei mediatori, di tutti i tipi di cambiavalute risparmiati, dovesse ciascuno diventare così strettamente onesto da non essere più necessari né poliziotti, né corti, né prigionieri, né precauzioni contro i disonesti – il risultato non differirebbe da quello che ha seguito l’incremento della capacità produttiva.

“No, non porterebbero queste stesse benedizioni l’indigenza a molti che ora si adoperano per vivere? Non è vero, che se fosse proposto oggi, ciò per cui tutti i cristiani dovrebbero pregare, il completo scioglimento di tutti gli eserciti d’Europa, si scatenerebbero le più grandi paure per le conseguenze di gettare sul mercato del lavoro così tanti lavoratori disoccupati?

“La spiegazione di questo e di simili paradossi che nel nostro tempo sollevano perplessità da ogni lato la si può vedere facilmente. L’effetto di tutte le invenzioni e miglioramenti che aumentano la capacità produttiva, che risparmiano gli sprechi ed economizzano gli sforzi, è di far calare la

Rimedi proposti – sociali e finanziari

quantità di lavoro richiesta per un dato risultato e così risparmiare lavoro, così che ne parliamo come di invenzioni salva-lavoro o migliorie. Ora, in uno stato naturale della società dove sono accolti i diritti di tutti all'uso della terra, i miglioramenti salva-lavoro potrebbero raggiungere il massimo che possa essere immaginato senza far calare la domanda di uomini, giacché in tale condizione naturale la domanda di uomini risiede nel loro stesso godimento della vita e nei forti istinti che il Creatore ha impiantato nel cuore umano. Ma in quello stato innaturale della società in cui le masse degli uomini sono estromesse da ogni eredità se non la capacità di lavorare quando l'opportunità di lavorare viene offerta loro da altri, allora la domanda nei loro confronti diviene semplicemente la domanda per i loro servizi da parte di coloro che detengono questa opportunità e l'uomo stesso diventa una merce. Quindi, sebbene l'effetto naturale delle migliorie per risparmiare lavoro sia di incrementare le paghe, tuttavia nella condizione innaturale che la proprietà privata della terra genera, l'effetto, persino di tale miglioramento morale dello scioglimento degli eserciti e del risparmio di lavoro che il vizio implica, è di abbattere la domanda commerciale, di abbassare le paghe e di ridurre i puri lavoratori all'indigenza o alla povertà. Se le invenzioni salva-lavoro e le migliorie dovessero condurre alla medesima abolizione della necessità di lavorare, quale sarebbe il risultato? Non accadrebbe che i proprietari terrieri potrebbero allora ottenere tutta la ricchezza che la terra è capace di produrre e non avrebbero affatto più necessità di lavoratori, i quali potrebbero allora, o morire di fame o vivere come pensionati sulla generosità dei proprietari terrieri?

“Dunque, finché la proprietà privata della terra continua – fin tanto che alcuni uomini sono trattati come proprietari della terra e altri uomini possono vivere su di essa solo perché tollerati da loro- la saggezza umana non può inventare mezzi che consentano di evitare i mali della nostra presente condizione.”

Questa teoria della libera terra (eccetto per le tasse conseguenti) è una ampia e giusta teoria che noi saremmo compiaciuti di vedere posta in pratica immediatamente, seppure non dovessimo trarne profitto personalmente. Concederebbe senza dubbio un temporaneo sollievo alla società, sebbene la sua distruzione dei valori delle terre creerebbe molto più del trauma che il socialismo propone, a meno che fosse graduato, come sopra

La battaglia di Armagheddon

suggerito, dall'annuncio preventivo. Si combinerebbe rapidamente con i più moderati tratti del socialismo e conferirebbe loro più grande durevole qualità; poiché, la terra, fonte di ricchezza, essendo nelle mani di tutto il popolo in tali condizioni, non occorrerebbe più che la gente in salute e industriosa patisse la fame: tutti potrebbero come meno far crescere raccolti sufficienti a nutrire se stessi. Mentre questo, crediamo, sarebbe una misura saggia e giusta, e in accordo con la legge divina, come con grande abilità dimostrato dal Sig. George, tuttavia ciò non sarebbe la panacea per tutti i mali dell'umanità. La creazione che geme continuerebbe a gemere fino a che la giustizia e la verità non fossero pienamente stabilite sulla terra e tutti i cuori fossero portati in accordo con esse, e l'egoismo troverebbe ancora opportunità di prendere tutta la crema e lasciare soltanto abbastanza latte scremato per le più nude necessità degli altri.

Quale prova, che una tassa singola sulla terra non solo non fronteggerebbe le esigenze dell'inquietudine sociale e finanziaria, né eviterebbe l'imminente disastro e il crollo sociale, citiamo un esempio del suo notevole fallimento. L'India, per lunghi secoli, ha avuto una tassa individuale, solo una tassa per la terra – essendo il suolo posseduto in comune e utilizzato sotto il controllo del villaggio. Quale risultato circa due terzi della sua popolazione sono agricoltori – una porzione più grande che non presso ogni altro popolo del mondo. Solamente negli ultimi anni la proprietà privata della terra vi è stata introdotta dagli inglesi e fino ad ora solo sopra un'area molto limitata. Il popolo dell'India può dirsi contento e a proprio agio; ma certamente non è perché siano ricchi e forniti di lussi e comodità. I macchinari moderni stanno velocemente rivoluzionando i loro affari e abbassando i loro già magri guadagni obbligandoli a vivere con ancora meno o anche a soffrire la fame. Abbiamo già citato buone autorità che mostrano che le masse dei poveri non possono che raramente riuscire a mangiare il più semplice cibo fino a soddisfarsi. Vedere a pagina 381.

Quando ammettiamo che il progetto della tassa singola o della libera terra si dimostrerebbe soltanto un fattore di un temporaneo sollievo, è tutto ciò che possiamo concedere; poiché se l'egoismo fosse contrastato in una direzione semplicemente irromperebbe in un'altra: nulla servirà realmente se non “cuori nuovi” e “giusti spiriti”; e questi né la teoria della Tassa Individuale né qualsiasi altra teoria umana può produrli.

Supponete, per esempio, che il popolo abbia la terra, sarebbe cosa

Rimedi proposti – sociali e finanziari

facile per una associazione di capitali rifiutare di comprare i prodotti di fattoria eccetto che al proprio prezzo – appena abbastanza da permettere ai produttori di vivere – e d’altro lato controllare e fissare alti prezzi su tutti i beni agricoli da comprare – dai fertilizzanti e attrezzi della fattoria, all’abbigliamento della sua famiglia e all’arredamento della casa.

Questa medesima condizione li sta sicuramente avvicinando – la legge della domanda e dell’offerta opera troppo lentamente per soddisfare oggi il desiderio di ricchezza. Il lavoro non può fermare l’azione di questa legge ed è affollato sia dai macchinari e dalla crescita della popolazione; ma il Capitale può contrattaccarlo almeno parzialmente, formando società finanziarie, associazioni, sindacati, ecc., per controllare totalmente o quasi le forniture e i prezzi. L’Associazione del Carbone ne è una illustrazione.

Di quale utilità, chiediamo, sarebbe la tassa singola contro questo spirito egoistico? Sarebbe priva di potere!

Ma supponete che la proposta della libera terra e della tassa singola dovessero diventare operative domani; supponete che le terre dissodate fossero esentate da tutte le tasse; che ciascuna fattoria fosse provvista di una casa, un cavallo, una mucca, un aratro ed altre cose necessarie; supponete che questo comporti il raddoppio della presente superficie coltivata e il raddoppio dei presenti raccolti. Assicurerebbe un’abbondanza di granturco e grano e verdure per il vitto di quelli in salute e frugali; ma la grande eccedenza indurrebbe a prezzi tanto bassi da non pagare il trasporto al mercato, se non in condizioni favorevoli. A volte è così anche nelle presenti condizioni: migliaia di stai di patate e cavoli vengono lasciati a marcire, perché non pagano la raccolta. Il primo anno potrebbe condurre dalle città alle suddette fattorie migliaia di uomini forti e volenterosi, ansiosi di servire se stessi: questo libererebbe il mercato del lavoro delle città e temporaneamente alzerebbe le paghe di quelli disponibili a rimanere in città. Ma durerebbe solo un anno. I fattori scoprendo di non essere in grado di trasformare in abbigliamento e cose necessarie per la famiglia il granturco e le patate, o direttamente o per baratto, interromperebbero il lavoro di fattoria e tornerebbero nelle città a competere energicamente per qualunque cosa potessero ottenere per provvedere di più per loro della semplice sussistenza; per qualunque cosa garantisse loro una partecipazione ai conforti e ai lussi della vita.

No; la libera terra è buona quale preventivo per soffrir di fame ed è

La battaglia di Armagheddon

una appropriata condizione in vista del fatto che il nostro generoso Creatore diede la terra ad Adamo e alla sua famiglia in comune eredità; e aiuterebbe grandemente le nostre difficoltà presenti, se tutto il mondo avesse un giubileo con la restituzione della terra e remissione dei debiti ogni cinquant'anni, come l'avevano i Giudei. Ma tali cose sarebbero ora semplici palliativi, come lo furono per i Giudei, e come ancora lo sono in India. La sola cura reale è il grande Giubileo anti-tipico che sarà stabilito dal veniente Re della terra – Emanuele.

Altre speranze e timori.

Abbiamo esaminato velocemente le principali teorie avanzate per il miglioramento delle presenti condizioni, ma è evidente che nessuna di loro è adeguata per le necessità del caso. Inoltre c'è un imprecisato numero di persone che predicano e pregano incessantemente per ciò che essi considerano sbagliato e che vogliono che qualcuno fermi il corso del mondo, ma che né vedono né suggeriscono nulla sia pure simulandone la praticabilità.

Ma in relazione a ciò non dovremmo dimenticare di menzionare alcune anime oneste ma assolutamente non pratiche che immaginano vanamente che le chiese, se rese consapevoli della situazione, potrebbero evitare la calamità sociale imminente, rivoluzionare la società e ristabilirla su basi nuove e migliori. Essi dicono: Se solo le chiese potessero essere svegliate, conquisterebbero il mondo per Cristo e potrebbero esse stesse stabilire sulla terra un Regno di Dio basato sull'amore e sulla lealtà a Dio ed eguale amore per i compagni umani. Alcuni di loro persino asseriscono che questo, lo spirito di Cristo nelle chiese, sarebbe la seconda venuta di Cristo.

Quanto questa teoria non abbia speranza di essere praticabile, ha scarso bisogno di essere sottolineato. Ciò che essi considerano la sua forza, è in realtà la sua debolezza – i numeri. Essi guardano ai numeri di 300.000.000 e dicono: quale potere! Noi guardiamo agli stessi numeri e diciamo: quale debolezza!

Se questo gran numero fossero santi, spinti e guidati dall'amore, l'argomento avrebbe indubbiamente forza e sarebbe del tutto pratico dire che se questi fossero desti alla reale situazione, potrebbero e vorrebbero rivoluzionare immediatamente la società. Ma, ecco! “zizzanie” e “pula” pre-

Rimedi proposti – sociali e finanziari

dominano e la classe del “grano” è piccola. Come dichiarò il grande Pastore, il suo non è che un “piccolo gregge”, come il loro Maestro di “nessuna reputazione” o influenza e tra di loro non ci sono “molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti di nobili.” (1 Cor. 1:26) “Ascoltate, fratelli miei carissimi, non ha Dio scelto i poveri del mondo, perché siano ricchi in fede ed eredi del regno che egli ha promesso a coloro che lo amano”? Giacomo 2:5

No, no! Lo spirito di Cristo in questo piccolo gregge non è sufficiente a dar loro il Regno! La Chiesa non è mai stata senza coloro che avevano questo spirito. Come dichiarò il nostro Signore prima di lasciarci, che sarebbe stato con noi fino alla fine dell’età presente, così si è adempiuto. Ma egli promise anche che come se ne andava via (personalmente) alla fine dell’età giudaica, così sarebbe tornato di nuovo (personalmente) alla fine dell’età presente. Egli ci assicurò che durante la sua assenza tutti coloro che gli sarebbero stati fedeli avrebbero “sofferto persecuzione” – che i suoi coeredi del Regno avrebbero “sofferto violenza” finché sarebbe tornato di nuovo e li avrebbe ricevuti presso di sé. Quindi avrebbe ricompensato la loro fedeltà e le loro sofferenze con gloria, onore e immortalità e avrebbero condiviso il suo trono e il suo potere di benedire il mondo con un giusto governo e con la conoscenza della verità e, alla fine, distruggendo i volontari operatori di iniquità di mezzo agli operatori di giustizia. Per questo non solo per la creazione che geme, ma anche noi stessi, che abbiamo il primo frutto dello spirito (Rom. 8:23) dobbiamo gemere e attendere il tempo e la maniera del Padre per tale conferimento. Egli ha mostrato con chiarezza che il tempo per queste benedizioni è ora imminente, e che essi sarebbero stati preceduti da una flagellazione del mondo con un terribile tempo di tribolazione, al quale i santi, il piccolo gregge, dovranno sfuggire essendo mutati e glorificati nel Regno.

Ma affinché nessuno potesse mai dire che la ricchezza o i vantaggi dell’istruzione gli avrebbero permesso di conquistare il mondo, Dio ha dato proprio questi vantaggi alla chiesa nominale –“la Cristianità”. Sì, queste opportunità sembrano operare all’incontrario, per coltivare l’orgoglio, l’arroganza e l’infedeltà chiamata “alta critica” e si risolveranno nella rovina della società. “Quando verrà il Figlio dell’Uomo, troverà la fede sulla terra?”

La battaglia di Armagheddon

La sola speranza – “Quella benedetta speranza.”

“Aspettando la beata speranza e l’apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro, Gesù Cristo.” “Questa speranza che noi abbiamo è come un’ancora sicura e ferma della nostra vita.” “Perciò, avendo cinto i lombi della vostra mente, siate vigilanti, e riponete piena speranza nella grazia che vi sarà conferita nella rivelazione di Gesù Cristo.” Tito 2:13; Ebrei. 6:19; I Pietro 1:13

Nel considerare questa dibattuta questione della domanda e dell’offerta che sta facendo così tanto per dividere l’umanità in due classi, i ricchi e i poveri, noi abbiamo per quanto possibile evitato dure critiche a ciascun lato; credendo fermamente, come ci siamo sforzati di mostrare, che le presenti condizioni sono il risultato della legge costituzionale dell’egoismo (il risultato del peccato adamico) che domina la vasta maggioranza della famiglia umana ricchi e poveri allo stesso modo. Queste leggi costituzionali profondamente radicate dell’egoismo sono detestate da un piccolo numero di persone (principalmente i poveri) che, avendo trovato Cristo ed essendo venuti di cuore sotto lo spirito della sua legge dell’amore, abbandonerebbero lietamente ogni egoismo, ma non possono. Queste leggi spesso affannano piccoli mercanti e imprenditori tanto quanto i dipendenti. E così certa è la loro azione che, se tutti i ricchi fossero morti oggi, e la loro ricchezza fosse distribuita progressivamente, quelle leggi entro pochi anni riprodurrebbero le medesime condizioni di oggi. In realtà, molti dei milionari di oggi erano ragazzi poveri. E qualunque sistema di leggi che la maggioranza degli uomini possa mettere in essere, che privasse gli uomini delle opportunità di esercitare le loro propensioni acquisitive e egoistiche, minerebbe la vita del progresso e rapidamente porterebbe la civiltà indietro verso l’imprevidenza, l’indolenza e la barbarie.

La sola speranza per il mondo è nel Regno del nostro Signore Gesù Cristo – il Regno Millenale. E’ il rimedio promesso da Dio da lungo tempo, differito fino al tempo dovuto, e ora, grazie a Dio, vicino, proprio alle porte. Una volta di più la condizione estrema dell’uomo sarà l’opportunità di Dio – “il desiderio di tutte le nazioni si adempirà,” in una congiuntura in cui l’ingegnosità e l’abilità umana avranno esaudito se stesse nel cercare

Rimedi proposti – sociali e finanziari

sollievo senza alcun vantaggio. In realtà, sembrerebbe il metodo divino, insegnare grandi lezioni nella scuola dell'esperienza. Così ai giudei direttamente (e noi e tutti gli uomini indirettamente) fu insegnato dalla loro Legge del Patto la grande lezione che con le azioni della Legge nessuna carne (decaduta) potrebbe essere giustificata di fronte a Dio. Così il Signore indicò ai suoi allievi il miglior Nuovo Patto della Grazia attraverso il Cristo.

Il tempo di tribolazione, il “giorno di vendetta”, con cui questa età si concluderà e l'età milleniale si aprirà, sarà non solo una giusta ricompensa per l'uso sbagliato dei privilegi, ma tenderà ad umiliare l'arroganza degli uomini e a renderli “poveri di spirito”, e preparati per le grandi benedizioni che Dio è pronto a versare su ogni carne. (Gioele 2:28) Così egli ferisce per sanare.

Ma qualcuno che non ha familiarità col programma divino forse può chiedere: Come può il Regno di Dio essere stabilito se tutti questi metodi umani falliscono? Quale diverso programma propone? Se il suo programma è dichiarato nella Parola di Dio, perché gli uomini non possono metterlo in pratica immediatamente e così evitare la tribolazione?

Rispondiamo, il Regno di Dio non sarà stabilito da un voto del popolo, né dal voto dell'aristocrazia e dei governanti. A tempo debito Colui “a cui il diritto appartiene”, Colui che lo comprò col suo proprio prezioso sangue, “prenderà il Regno”. Egli “prenderà su di sé il suo grande potere e regnerà.” Sarà usata la forza, “Egli le governerà [le nazioni] con uno scettro di ferro ed esse saranno frantumate.” (Riv.2:27) Egli agirà per “radunare le nazioni, riunire i regni per riversare su di essi la mia indignazione, tutto l'ardore della mia ira; sì, tutta la terra sarà divorata dal fuoco della mia gelosia. Poiché [dopo che essi sono umiliati e pronti per udire e prestare attenzione al suo consiglio] allora darò ai popoli un linguaggio puro, affinché tutti invochino il nome dell'Eterno, per servirlo di comune accordo.” Sofonia 3:8,9

Non soltanto il Regno sarà stabilito con la forza, e sarà un potere al quale gli uomini non possono resistere, ma continuerà anche attraverso l'intera età milleniale; poiché tutto il regno ha il proposito specifico di conquistare i nemici della giustizia. “Egli deve regnare, finché ha posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.” “I suoi nemici morderanno la polvere.” “L'anima che non ascolterà [obbedirà] quel profeta [il glorioso Cristo – anti-tipo di Mosè] sarà distrutta di fra il popolo,” nella seconda morte.

La battaglia di Armagheddon

Satana sarà legato – ogni sua ingannevole e fuorviante influenza sarà repressa – così che il male non sarà più presentato agli uomini come un bene, né il bene apparirà un male indesiderabile; la verità non apparirà più agli uomini come cosa non vera né si farà apparire la falsità come vera. Riv. 20:2

Ma come mostrato prima, il regno non avrà solo forza; accanto alla forza ci sarà il ramo d'olivo della misericordia e della pace per tutti gli abitanti del mondo, che, quando i giudizi del Signore saranno portati sulla terra, impareranno la giustizia. (Isaia 26:9) Gli occhi accecati dal peccato saranno aperti; e il mondo vedrà il bene e il male, la giustizia e l'ingiustizia, in una luce completamente diversa da ora – una “luce sette volte più forte”. (Isa. 30:26; 29:18-20) Le tentazioni esterne del tempo presente saranno ampiamente passate, i mali non saranno né condonati né permessi: ma una punizione sicura e veloce cadrà sui trasgressori, affrontati con una giustizia infallibile da parte dei glorificati e competenti giudici di quel tempo, che avranno anche compassione dei deboli. I Cor. 6:2; Sal. 96:13; Atti 17:31

Questi giudici non giudicheranno dalle cose udite dai loro orecchi, né viste dai loro occhi, ma emetteranno un giusto giudizio. (Isa. 11:3) Non saranno fatti errori; nessuna azione malvagia sfuggirà alla sua giusta ricompensa: persino i tentativi di compiere crimini dovranno rapidamente cessare in tali condizioni. Si piegherà ogni ginocchio [al potere che allora avrà il controllo] ed ogni lingua confesserà [la giustizia delle disposizioni]. (Filip. 2:10,11) Allora, probabilmente in modo graduale per molti, il nuovo ordine di cose comincerà a fare appello al cuore di alcuni e ciò che da principio era obbedienza forzata diverrà obbedienza per amore e apprezzamento per la giustizia. E alla fine tutti gli altri – tutti quelli che obbediscono semplicemente perché indotti con la forza – saranno stroncati nella Seconda Morte. Riv. 20:7-9; Atti 3:23

La regola e la legge dell'Amore sarà così resa operativa; non con il consenso della maggioranza, ma in opposizione ad essa. Accadrà riportando la civilizzazione indietro dalle idee repubblicane e collocando il genere umano temporaneamente sotto una regola autocratica – per mille anni. Tale potere autocratico sarebbe terribile nelle mani di un governante vizioso o incompetente; ma Dio ci libera da ogni paura quando ci informa che il dittatore di questa età sarà il Principe della Pace, il nostro Signore Gesù Cristo, che ha il benessere dell'uomo così a cuore che cedette la sua vita quale no-

Rimedi proposti – sociali e finanziari

stro prezzo di riscatto al fine di poter avere l'autorità di trarci fuori dalla deviazione del peccato e restaurare alla perfezione e al divino favore tutti quelli che accetteranno la sua grazia con obbedienza al Nuovo Patto.

Ben presto nel millennio diverrà evidente a tutti che questo corso che Dio ha delineato è l'unico adatto alle esigenze del caso di un mondo malato di peccato e di egoismo. In realtà, alcuni già vedono che il mondo ha grande bisogno di un governo forte e giusto: essi cominciano a vedere sempre più, che le sole persone che possano con sicurezza essere dotate di assoluta libertà sono quelle che sono state solidamente convertite – che hanno rinnovato la volontà, hanno rinnovato i cuori, lo spirito di Cristo.

La giusta attitudine per il popolo di Dio.

Ma alcuni possono chiedere: che cosa dobbiamo fare noi che vediamo queste cose ora nella loro vera luce? Dovremmo se possediamo terreni liberi darli via o abbandonarli? No; ciò non servirebbe a nessun scopo utile a meno che non lo diate a qualche vicino povero che realmente ne ha bisogno: e quindi, dovesse egli fallire di farne buon uso, senza dubbio vi condannerebbe come autore delle sue sfortune.

Se siamo fattori o mercanti o industriali, tenteremo di condurre i nostri affari secondo la logica del Millennio? No, poiché, come già mostrato, farlo porterebbe su di voi il disastro finanziario, con danno ai vostri creditori e per quelli che dipendono da voi, come pure sui vostri dipendenti.

Suggeriamo che tutto ciò che può essere fatto è di far conoscere la nostra moderazione a tutti gli uomini: evitate di opprimere qualcuno, pagate un ragionevole salario o una condivisione ai profitti oppure non assumete nessuno; evitate la disonestà in ogni forma “fate tutte le cose onestamente di fronte e tutti gli uomini”; date un esempio di “devozione con autosufficienza” e sempre con la parola e con l'esempio scoraggiate non solo la violenza, ma anche il malcontento; e cercate di portare ogni peso gravoso e faticoso a Cristo e alla Parola della grazia di Dio – attraverso la fede e una completa consacrazione. E se doveste per grazia divina essere l'amministratore di maggiore o minore ricchezza non adoratela, non cercate di vedere quanto potete accumulare così che i vostri eredi debbano azzuffarsi per esso e ne facciano un uso errato; piuttosto usatelo, in accordo con

La battaglia di Armagheddon

il vostro patto, per il servizio di Dio e sotto la sua direzione; ricordando che non è cosa vostra da conservare, né da usare per voi stesso, ma è di Dio assegnata alla vostra cura, per essere usata in gioioso servizio alla gloria del nostro Re.

Quale suggerimento per l'applicazione pratica di queste osservazioni alla vita degli affari diamo, di seguito, una lettera che ci è stata inviata da un lettore dal nostro giornale quindicinale con la nostra replica ad essa in esso pubblicata. Può aiutare altri.

Nel mondo ma non parte del mondo.

Pennsylvania

CARO FRATELLO:

domenica scorsa alla nostra adunanza abbiamo avuto una lezione su Romani 12:1 e tra molti pensieri fatti emergere da un tale soggetto prolifico ce ne erano alcuni sull'uso che noi facciamo del nostro tempo consacrato. Io ero impegnato nel negozio di drogheria, ma le condizioni del commercio in generale richiedono al giorno d'oggi quasi una "eterna attenzione".

La questione che mi si è presentata molte volte è: "Dovrei, come uno dei consacrati, porre tali sforzi per prendere e mantenere una consuetudine quale ora necessaria? Espongo settimanalmente liste di prezzi, offrendo molte volte beni a meno del costo come esca e dar via molti "regali" abbinati a molti articoli più lucrosi; non per preferire quella specie di modo di agire, ma perché tutti i miei concorrenti stanno facendo la stessa cosa e, per mantenere il mio commercio e guadagnarci da vivere (poiché non sono ricco) sono obbligato a seguire l'andazzo.

Un altro discutibile aspetto su tale tipo di metodo è che induce il mio fratello più debole alla stessa linea di commercio. Ho familiarità con molti di loro; alcune sono vedove che cercano di guadagnarsi un onesto vivere vendendo oggetti, ma sono obbligato a gettare al vento tutti i miei migliori sentimenti e "buttarmici dentro", non importa chi ne avrà danno. Questa è un'amara confessione da parte di uno che si offre per la posizione di assistente del nostro Signore nell'opera di innalzare il genere umano fuori dall'abisso di egoismo da cui devono essere salvati nell'età che noi crediamo essere così imminente. Non sto tentando di indurvi a giustificare le

Rimedi proposti – sociali e finanziari

mie azioni in merito, ma desidero la vostra opinione sul corso consigliabile dei professanti figli di Dio impegnati nel commercio durante il tempo presente, in cui vige la regola del pesce grosso che mangia quelli più piccoli.

Vostro in Cristo.

In risposta: Le condizioni che tu menzioni sono comuni a quasi ogni forma di commercio e prevalgono per tutto il mondo civilizzato in modo crescente. Sono parte della generale “tribolazione” dei nostri giorni. L’incremento di capacità dei macchinari e l’aumento della famiglia umana contribuiscono entrambi a ridurre i salari e a rendere gli impieghi stabili più precari. Più uomini cercano di impegnarsi nel commercio; e la competizione e i bassi profitti, mentre sono benefici per i poveri, stanno commercialmente uccidendo il piccolo negozio e gli alti prezzi. Di conseguenza, piccoli negozi e piccole fattorie stanno cedendo il passo a quelli più grandi che, in virtù di accordi migliori e più economici, permettono un miglior servizio e più bassi costi. Partite più grandi di beni più freschi a minor prezzo e con miglior servizio sono il vantaggio generale per il pubblico se paragonati con i piccoli negozi dei tempi andati con articoli vecchi, alti prezzi e un servizio trascurato; anche se temporaneamente alcune povere vedove o persone degne possono soffrire a causa di incapacità mentale, fisica o finanziaria di tenersi al passo con il nuovo ordine delle cose. Ed anche queste, se possono assumere un punto di vista aperto e benevolo della situazione, possono rallegrarsi del benessere pubblico, anche se esso induce con forza ad un cambiamento non favorevole nei loro propri affari. Essi si possono rallegrare con coloro che ne hanno beneficio e aspettare pazientemente il veniente Regno che renderà le benedizioni divine più comuni per tutti che non al presente. Ma solo coloro che hanno la “nuova natura” e il suo amore si possono aspettare di vedere cose in modo così altruista. La presente competizione moderna non è, comunque, un male puro. E’ una delle grandi lezioni che vengono date al mondo come uno studio preparatorio prima di entrare nella grande età del Millennio, quando il commercio del mondo sarà grandemente, se non interamente, su un cammino socialista – non per la ricchezza o il vantaggio dell’individuo, ma per il benessere generale.

Nel frattempo, comunque, la tendenza egoistica e competitiva diviene di continuo più irritante per coloro che possiedono impulsi nobili e generosi, siano essi cristiani o no. Siamo lieti di notare il tuo proprio ap-

La battaglia di Armagheddon

prezzamento del soggetto e il tuo malcontento delle condizioni presenti.

Il nostro consiglio è che tu tenga un acuto punto di vista e, se scorgi qualche altro ramo del commercio meno assediato dalla competizione e quindi più favorevole fai un cambiamento. Se no, o fino a che non trovi un commercio più favorevole, o condizioni più favorevoli consigliamo che tu continui dove tu sei e modifichi la tua condotta in qualche modo; per esempio, dividi gli articoli più chiaramente che puoi tra i tre interessi in conflitto – i tuoi, quelli dei tuoi concorrenti, e quelli dei tuoi clienti abituali o dei tuoi vicini. Se il tuo commercio incontra delle spese e produce un ragionevole profitto sforzati di mantenerlo, ma non ti impegnare nello sforzo di diventare “ricco”; poiché “coloro che vogliono arricchirsi cadono nella tentazione e in un laccio.” (1Tim. 6:9) Dovremmo evitare ogni competizione disonorevole o la grettezza nei riguardi dei concorrenti e ogni errata rappresentazione dei beni ai clienti. La giustizia e l’onestà devono essere attentamente salvaguardate a ogni costo quindi aggiungi ogni “moderazione” a favore del tuo concorrente che l’amore possa suggerire e permessa dalle circostanze.

Non dobbiamo dimenticare l’ingiunzione: “ Non seguirai la maggioranza per fare il male” (Esodo 23:2), che non consiglia il più sottile compromesso con l’ingiustizia. La tua domanda, notiamo, non è se puoi fare l’ingiustizia, ma se l’amore ti permetterà di fare tutto ciò cui la giustizia non farà obiezioni e che la consuetudine sancisce. Il cuore mondano non pone scrupoli a certe “inezie”: è la tua “nuova natura”, la cui legge è l’amore, che preferirebbe vedere prosperare il tuo concorrente e desidera ardentemente di fare il bene a tutti gli uomini come se ne presenta l’opportunità – specialmente verso la casa della fede. Coltiva questa “nuova natura” obbedendo alla sua legge dell’amore in ogni modo possibile. “Per quanto possibile, per quanto dipende da voi, siate in pace con tutti gli uomini” – comportatevi generosamente e in armonia con l’amore. Colui che è impregnato con lo spirito dell’amore non pensa alcun male contro il suo concorrente, e non cerca solo il suo proprio benessere e non si rallegrebbe nel fallimento di un concorrente.

La difficoltà sta nel fatto che tutto il mondo sta correndo sulla base depravata dell’egoismo, che è alquanto incongruo rispetto all’amore. Con alcuni il livello è più alto e con altri è più basso: alcuni limitano il proprio egoismo entro i confini della giustizia, altri discendono nell’egoismo fino all’ingiustizia e alla disonestà, e la tendenza va sempre più in basso. La

Rimedi proposti – sociali e finanziari

“nuova creatura” in Cristo non deve mai scendere al di sotto della giustizia e dell’onestà, e deve cercare il più possibile di sollevarsi al di sopra di questi più alti standard mondani, verso l’amore perfetto. E’ il difetto del presente sistema competitivo che gli interessi del compratore e quelli del venditore siano sempre in conflitto. Nessun potere può correggere, controllare e alterare del tutto questo eccetto il potere che Dio ha promesso – il Regno Millenale, che introdurrà a forza la regola dell’amore e libererà dalle propensioni e dai legami dell’egoismo tutti quelli che, quando vedranno e conosceranno la via migliore, accetteranno l’aiuto che sarà allora provveduto.

- - -

Abbiamo visto come inevitabile sotto la presente legge sociale sia lo schiacciare nel fango le masse dell’umanità, quali schiave della ricchezza e dell’intelletto, che il crollo del presente ordine sociale sotto il regno dell’anarchia, e la dichiarazione biblica che avverrà la seconda cosa; e che ciò porterà una terribile retribuzione su tutti gli uomini, ricchi e poveri, edotti e ignoranti e, con una dimostrazione concreta, insegnerà agli uomini la follia dell’egoismo e li aiuterà, in futuro, ad apprezzare la saggezza della legge divina dell’amore. E che la “grande tribolazione” insegnerà a tutti una spaventosa, ma alla fine, la più profittevole delle lezioni. Siamo dunque preparati ad esaminare nel nostro prossimo capitolo ciò che le Scritture hanno da insegnarci nei riguardi della caduta di “Babilonia” – la “Cristianità”- nella grande lotta alla quale questa età porrà fine.

Come abbiamo osservato il fallimento della Cristianità di adottare l’insegnamento dello spirito di Cristo e visto come la conoscenza e la libertà guadagnate dai suoi insegnamenti erano mischiate con lo spirito del male, dell’egoismo e come dai presagi del presente prendiamo nota del sicuro avvicinarsi della calamità mortale –l’anarchia ed ogni operazione del male - vediamo la giustizia del suo permesso, e vi leggiamo la divina legge della retribuzione. E sebbene ci lamentiamo dei mali che incorrono nella retribuzione, tuttavia ne realizzano la sua necessità e giustizia, ed avendo appreso che anche i fini della misericordia in realtà possono essere conseguiti con questi medesimi mezzi, i nostri cuori esclamano: “Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore, Dio onnipotente; giuste e veraci sono le tue vie, o Re delle nazioni.” Riv. 15:3

La battaglia di Armagheddon

“Aspetta il mattino – davvero verrà,
dovrà, così sicuro come è venuta la notte:
gli occhi languidi, infine, ne filtreranno la vista,
non più senza che la luce del mattino risponda:
non si sforzeranno più invano, attraverso le lacrime,
di fendere le tenebre dei tuoi dubbi e delle paure,
ma, immersi in gocce di balsamo e nei raggi dell'alba,
sorrideranno rapiti al di sopra delle tenebre fuggite.

“Aspetta il mattino, o tu, ragazzo sconfitto,
disprezzato, flagellato, perseguitato e insultato,
assetato e affamato, senza nessuno che ti mostri pietà,
incoronato di spine intrecciate di agonia
-non il più tenue sprazzo di luce solare per la densità
di tenebre infinite a condurti via di là
-Aspetta il mattino – davvero, verrà
dovrà, così sicuro come è venuta la notte.”

James Whitcomb Riley